ANNO 57 MATTINO — TORINO *Sabato 28 Aprile 1923* — MATTINO NUM. 100

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero settimanale	Italia e Colonie	L. 60 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dall'ed. del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 58 —	29,00	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 6. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5 ; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 15 per linea corpo. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Una rivoluzione nell'ordinamento scolastico

La riforma Gentile approvata dal Consiglio dei Ministri, "getta a terra la legislazione vigente nella scuola media „ - La scuola tecnica sostituita con la "complementare „, fine a sè stessa - Il programma del liceo-ginnasio - Il latino negl'istituti magistrali e negl'istituti tecnici - La riduzione dei primi e la trasformazione dei secondi - "Liceo femminile di cultura „, dalla filosofia alla danza, e "Liceo scientifico „ - La riforma del Monte Pensioni dei maestri - La riforma in vigore al 1° ottobre.

L'esame di Stato

Roma, 27, notte.

Oggi, alle ore 15, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei ministri presenti tutti i ministri del Gabinetto.

Situazione all'estero e all'interno. — A principio della seduta il presidente riferisce al Consiglio sugli avvenimenti di politica estera sollermandosi in modo particolare sulla situazione della Ruhr e sulla preannunciata nota tedesca, che potrà dare motivo ad una vasta azione diplomatica nonchè sulla conferenza di Losanna e sulla questione di Costantinopoli. Il presidente, poi, riferendo al Consiglio la situazione all'interno, illustra le direttive da lui seguite nella questione dei membri del Governo iscritti al Partito popolare dei quali sono state accolte le dimissioni. Il Consiglio approva la decisioni adottate dal presidente.

Corrispondenza internazionale radiotelegrafica. — Il ministro delle poste on. Colonna di Cesaro comunica il risultato delle pratiche fatte in esecuzione del deliberato di un precedente Consiglio dei ministri per invitare la Società delle Nazioni a prendere le misure necessarie a regolare le norme del traffico internazionale della corrispondenza per radiotelegrafia. Il delegato italiano on. Salandra, aveva fatto analoga proposta nelle recenti riunioni del Consiglio della Società delle Nazioni, e questo ha accolto la proposta con voto unanime e ha deferito lo studio della medesima alla Commissione consultiva tecnica delle comunicazioni e del transito, la quale, preso a suo volto atto della relazione dell'on. Salandra, ha incaricato il segretario della Società delle Nazioni di compiere gli studi preliminari, interessando nel contempo il governo presidente a convocare un comitato di periti per l'esame del problema.

Abolizione del Ministero del Lavoro. — Il presidente propone al Consiglio l'abolizione del Ministero del lavoro, inteso come organo burocratico a sè. Non si tratta in definitiva di abolire servizi e uffici statali di carattere sociale, che si sono dimostrati per alcune funzioni utili, si tratta di liberare questi servizi da ingombri burocratici e coordinarli con altri coi quali essi debbono spiegare azione parallela e concentrata. Prima, però, è opportuno procedere ad una revisione dei servizi stessi allo scopo di meglio riordinarli e ridurli in conformità dei principi adottati per la riforma della pubblica amministrazione. In conseguenza, il Consiglio approva uno schema di decreto con cui si delibera che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è soppresso. Il presidente, d'accordo coi ministri dell'industria e commercio e delle finanze, provvederà pel riordinamento dei servizi e degli uffici dipendenti dal predetto Ministero e per la devoluzione di essi ai Ministeri competenti. Fino alla definitiva devoluzione degli uffici e servizi questi saranno retti dal presidente del Consiglio.

La riforma della scuola media

Il ministro della P. I. on. Gentile ha sottoposto ai colleghi il suo piano di riforma organica della scuola media, riforma con la quale si getta a terra finalmente tutta la complicata legislazione vigente in materia, si riorganizzano i servizi pertinenti alla scuola media in modo più consono alle moderne esigenze didattiche e pedagogiche e più rispondente alle mutate condizioni sociali ed economiche del paese. Il piano di riforma, dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato quasi tutti i ministri, è approvato all'unanimità. La riforma è concretata in un decreto di oltre 150 articoli, corredato da 20 tabelle che disciplinano tutta la materia dell'istruzione media degli istituti governativi, dei convitti nazionali agli istituti pareggiati e privati, dallo stato giuridico ed economico dei professori agli esami, dalla carriera scolastica degli alunni alle tasse. Mai, sino ad oggi, il problema era stato affrontato nella sua complessità e nella multiforme varietà di tutti gli elementi e di tutti gli aspetti che lo costituiscono e lo determinano. L'on. Gentile ha mirato solo alla meta dell'interesse esclusivo della nazione e della scuola, mentre sino a ieri il legislatore italiano si era occupato, in fatto d'istruzione media, esclusivamente dei professori, tentando con grande fatica di conciliare gli interessi di quella classe con le esigenze finanziarie dello Stato e trascurando affatto la scuola. Il ministro Gentile ha affrontato e risolto il problema partendo dal punto di vista opposto e rovesciando completamente i termini sul quale esso si era fin'allora aggirato, ed attraverso il miglioramento della scuola è riuscito ad assicurare e garantire all'insegnante quel miglioramento morale ed economico che, secondo il mal andazzo ed il mal costume scolastico ed amministrativo (nonostante leciti e lecitino ed i molti milioni erogati e dissipati), non si era mai potuto conseguire sino ad ora. Dunque, una riforma *ab imis*, radicale e razionale, non solo degli istituti scolastici, ma del modo di funzionamento della scuola stessa. Alle scuole preesistenti e conosciute sotto il nome di scuola tecnica, liceo, ginnasio, istituto tecnico, scuola normale e complementare, saranno sostituite col 1.o ottobre p. v.: *scuola complementare, liceo-ginnasio, istituto tecnico, istituto magistrale e liceo femminile*. La forma di ogni istituto è affidata al preside le cui attribuzioni e responsabilità sono necessarie, mentre è rafforzata la sua autorità e sensibilmente migliorato il suo trattamento economico.

Scuola complementare. — La scuola complementare è la trasformazione dell'attuale scuola tecnica, in modo però da creare un istituto avente un unico scopo ed una finalità ben chiare e determinate. Mentre la scuola tecnica odierna, che di tecnico ha solo il nome, accoglie così i giovani che intendono proseguire gli studi nell'istituto tecnico come quelli che vogliono dare un complemento agli studi delle scuole elementari per poi dedicarsi al piccolo traffico od alla modesta libera professione. La scuola complementare che il ministro Gentile ha ideato rispondendo il pieno consenso del suoi colleghi del Governo, accoglierà invece soltanto coloro che non intendono proseguire gli studi. La scuola complementare sarà scuola di puro complemento della scuola elementare e non darà accesso nè al primo corso di istituto tecnico nè al primo corso di scuola normale maschile, come oggi avviene. L'ordinamento interno di questa scuola ha questo di nuovo: che il numero dei professori è diminuito, come pure è sensibilmente diminuito l'orario degli scolari. Due grandi inconvenienti si deplorano nella scuola tecnica: il frazionamento degli insegnamenti affidati nella stessa scuola a diversi professori ed il sovercbio orario scolastico che toglie agli alunni delle pubbliche scuole la possibilità di qualunque libera e solida iniziativa, che tende allo sviluppo delle proprie facoltà fisiche ed intellettuali. Tali inconvenienti sono rimossi dalla riforma del ministro Gentile che affida ad un solo insegnante la lingua italiana, la storia e la geografia, ed egualmente ad un solo insegnante la matematica, le scienze naturali e la computisteria. Si è mantenuto l'insegnamento del disegno, delle lingue straniere e della calligrafia e venne introdotto come nuovo insegnamento la stenografia. Si aggiunge poi, ma solo come materia d'insegnamento non già come materia d'esame, la dattilografia il cui esercizio oggi risponde ad un bisogno universalmente sentito. Normalmente si avranno nella scuola complementare quattro professori di ruolo, mentre l'insegnamento della stenografia e della calligrafia sarà conferito esclusivamente per incarico.

Come già è stato pubblicato, un provvedimento approvato in uno degli ultimi Consigli dei ministri su proposta dell'on. Gentile, determina la misura molto modesta il canone che un Comune deve pagare per ottenere l'istituzione di una regia scuola complementare, cosicchè è da sperare fondatamente ed è più che lecito l'augurio, che le scuole complementari siano largamente diffuse e venga dato in tal modo un vigoroso impulso all'educazione morale ed intellettuale delle classi lavoratrici, la cui assurosa ed illuminata tutela costituisce una delle cure principali del governo nazionale.

Ginnasio-Liceo. — L'istituto che resta prescelto inalterato nel nuovo ordinamento almeno nelle sue linee centrali, è il ginnasio-liceo classico, il quale rimarrà costituito di otto anni: cinque il ginnasio tre il liceo. Tuttavia non sarà senza benefici effetti la piccola, ma pur significantissima riforma introdotta dal ministro Gentile dell'abbinamento, cioè, dell'insegnamento della filosofia e della storia affidato d'ora innanzi ad un unico professore onde conferire alle due discipline un carattere più concreto e razionale, e dell'obbligo imposto all'insegnante di lettere italiane d'impartire l'insegnamento delle lettere latine in una classe di liceo. Altra modificazione nell'ordinamento del liceo consiste nell'insegnamento della storia dell'arte come materia obbligatoria di esame. L'insegnamento non sarà affidato ad un dilettante o ad un professore di altra materia costretto a improvvisarsi storico e critico d'arte, ma a persona idonea e pumto estranea all'insegnamento con un incarico ben determinato e disciplinato.

Istituto magistrale. — L'istituto che esce radicalmente trasformato dal provvedimento che il Consiglio dei ministri ha approvato nella seduta odierna è l'istituto magistrale, che viene a costituire la scuola normale maschile. la scuola normale promiscua e la scuola normale complementare femminile. L'ordinamento esistente è profondamente diverso a seconda che si tratti di popolazione scolastica femminile o di popolazione scolastica maschile o promiscua. Infatti, mentre per la popolazione scolastica maschile o promiscua la scuola è di soli tre anni e si innesta molto impropriamente sopra i tre anni della scuola tecnica, o peggio sopra i primi tre anni del ginnasio, la scuola normale e complementare destinata esclusivamente alle giovanette è di sei anni. Questa diversità di ordinamento non ha nessuna giustificazione e non corrisponde ad alcuna esigenza pedagogica, come del pari non ha più nessuna ragione di essere nell'ordinamento delle scuole medie italiane questa separazione dei maschi dalle femmine nella frequenza di uno stesso istituto. Il nuovo istituto magistrale è una scuola media completa la quale riceva ed accoglie gli alunni della scuola primaria e li conduce fino al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento elementare. Il corso di studio non si compirà più in sei anni, come era fino ad oggi, ma in sette anni. Di questi i primi quattro costituiranno il corso inferiore e gli altri tre il corso superiore. Secondo il concetto ormai trionfato nel campo della coltura, l'istituto magistrale deve avere un fine umanistico formativo di coltura generale. Ove che non può essere conseguito se si lascia da parte quell'insegnamento eminentemente educativo, sintetico, che è precisamente quello della lingua latina. Quindi scomparsa dal programma alcuni insegnamenti secondari, privi di ogni efficacia, valevoli soltanto a rendere inoppportunamente all'alunno l'orario scolastico. Il latino sarà insegnato della prima all'ultima classe. L'odierno insegnamento della pedagogia si cangia nel più vasto insegnamento della filosofia e pedagogia.

Cade finalmente un istituto che era stato miseramente concepito e che miseramente aveva vissuto: l'istituto del tirocinio nelle scuole elementari. Quindi, i corsi elementari di tirocinio, oggi annessi alle scuole normali, scompaiono mentre resta il giardino d'infanzia il quale, sopperendo ad impellenti necessità locali, costituisce un ottimo laboratorio di esperienze pedagogiche per coloro che dovranno poi conseguire il titolo di abilitazione dell'insegnamento elementare e può, meglio ordinato e disciplinato, rimanere come asilo tipo, asilo modello di creazione statale.

Ma in fatto di scuola normale l'innovazione più coraggiosa e ardita del Governo è la determinazione del loro numero, che viene fissato in 86, più le due scuole normali di Assisi e di Anagni, destinate in modo speciale agli orfani dei maestri elementari, scuole che resteranno finantochè la classe dei maestri desiderata che siano mantenute. Le scuole normali, comprese quelle delle regioni liberate, sono ora 156, e la produzione annuale di maestri si aggira sui 15 mila, mentre il bisogno annuale di maestri (dato il numero delle scuole elementari oggi esistenti pure facendo i computi con una certa larghezza) è inferiore ai tremila. I nuovi istituti magistrali, in numero di 87, potranno dare agli esami di abilitazione per l'insegnamento elementare a circa 5 mila candidati, ai quali va aggiunto un migliaio di privatisti. Si ha così un totale di 6 mila nuovi maestri per ciascun anno, numero come si vede più che sufficiente al bisogno.

Licei femminili. — Poichè fino ad oggi la Scuola Normale femminile è stata molto infelicemente considerata e ideata quale scuola di coltura per le giovanette di civile condizione, scopo di sviluppare le attitudini dei giovani che intendono avviarsi alle Facoltà universitarie scientifiche e di medicina. Inoltre, le sezioni industriali, che sono oltre soltanto in tutta Italia, saranno disposte dall'istituto tecnico e saranno poste alle dipendenze del Ministero dell'industria e commercio, che le amministrerà così gli istituti industriali di terzo grado, di dove essi escono, e le scuole primarie, in quei luoghi nei quali non sia sentita l'opportunità di creare un nuovo istituto industriale.

Così, l'istituto tecnico avrà due e caratteri nettamente professionale e sarà una scuola completa perchè riceverà l'alunno dalle sue classi elementari, e attraverso un corso di otto anni lo accompagnerà all'esame di abilitazione per le professioni di ragioniere e di perito agronomo. Gli otto anni dell'istituto tecnico sono divisi in due corsi di quattro anni ciascuno. Il corso inferiore è comune alle due sezioni e vi si insegnerà il latino. Anche per questo ordine di scuole tale insegnamento è invocato per dare una base formativa salda e sicura all'educazione intellettuale dei giovani. Il corso superiore invece sarà esclusivamente professionale e diverso per ciascuna sezione, cosicchè l'alunno dovrà declarersi al fin fine del quarto anno a quale professione dedicarsi. Il Liceo scientifico non è il Liceo moderno di una compianta memoria. E' la sezione fisico-matematica che oggi vive sopprassa. Costituirà un corso di quattro anni nel quale si insegneranno fra l'altro la lingua e la letteratura latina, le lingue e le letterature straniere, il disegno, la filosofia e l'economia politica.

Insegnamento delle lingue straniere. — Una innovazione che ha pure la sua grande importanza e che corrisponde a ragioni di evidente utilità e quella che si riferisce all'insegnamento delle lingue straniere. Oggi la verità vera è questa: nelle scuole medie l'unica lingua straniera che sia studiata è la lingua francese e d'altro lato è spesso male appresa. Con la riforma della scuola media inferiore, senza complementare, ginnasio, corso inferiore dell'istituto tecnico, corso inferiore dell'istituto magistrale, sarà insegnata non più obbligatoriamente la lingua francese, bensì una lingua straniera (francese, inglese, spagnola, tedesca, slava) a seconda dell'utilità locale e della necessità sociale ed economica delle varie regioni.

Esame di Stato

Uno dei capisaldi più importanti della riforma del ministro Gentile è quella che si riferisce all'esame. Finalmente, dopo tante discussioni, si introduce il sistema degli esami di Stato. Esame di Stato vuol dire porre sullo stesso piano di controllo la scuola pubblica e la scuola privata, dare alla fine di un determinato corso di studio tutti gli alunni, sia di scuola pubblica sia di scuole private, si presentino davanti alla Commissione di Stato per sostenervi gli stessi esami con gli stessi programmi e innanzi a giudici che non siano stati i loro maestri e conseguire poi il titolo che solo allora ha valore legale e pienezza di effetti giuridici e professionali.

Il titolo, o meglio l'attestazione degli studi compiuti nei vari gradi della scuola intermedia o finali, avrà con l'ordinamento dell'esame di Stato un valore puramente interno o culturale. Quindi, il beneficio dell'esame di Stato sta in ciò: che toglie immediatamente alla scuola la brutta qualifica di essere una fabbrica di diplomi. Con l'esame di Stato, che ha vera funzione selettiva e discriminativa del valore intrinseco dei giovani, questi dovranno dare prova di aver non solo imparato ma di essersi formata anche una cultura viva ed organica e feconda. In secondo luogo, mediante la emulazione della scuola pubblica con la scuola privata, sarà notevolmente elevato il livello dei due ordini di scuole a tutto vantaggio dell'insegnamento e della rinnovazione della cultura nazionale.

Accettato il principio dell'esame di Stato, la difficoltà era quella di congegnarlo in modo pratico. Le principali norme in materia sono le seguenti: Alla prima classe di scuole medie inferiori non si accederà più mediante l'odierno esame di maturità, ma mediante l'esame di ammissione, ciò che permetterà una seria selezione degli alunni. Parimenti, con esame di ammissione si accederà alla scuola media di secondo grado. L'esame di licenza è mantenuto solo per le scuole complementari (già tecniche) e per il liceo femminile. All'attuale esame di licenza liceale è sostituito l'esame di maturità, che dà adito all'Università. L'esame di abilitazione ha luogo per l'insegnamento elementare e per quello professionale al quale preparano le varie sezioni dell'istituto tecnico.

Istituti privati

Il sistema degli esami di Stato darà incremento agli istituti privati, che potranno sorgere e fiorire concorrendo ad elevare la coltura generale del paese. Ma dalle direttive seguite dall'odierna riforma discendono due importanti conseguenze. La prima è questa: che agli istituti privati non sarà più dato alcun aiuto pecuniario, nè sussidio di insegnamento, nè di altra specie. La seconda è che lo Stato eserciterà d'ora innanzi il più rigoroso controllo sopra ogni scuola privata, riformando su questo punto all'osservanza delle norme della legge Casati e richiamando in modo esplicito che ogni insegnante privato non fornito dello speciale titolo di abilitazione.

Seguono altre disposizioni, comprese quelle sulla riforma delle pensioni dei maestri elementari.

Le provvidenze riguardano separatamente gli insegnanti già a riposo, quelli che cessano dal servizio con decorrenza anteriore al Decreto oggi approvato e quelli che andranno in pensione successivamente.

Le pensioni vennero accresciute del cento per cento sulle prime mille lire, del 50 per cento sulle seconde mille lire e del 25 sulle somme eccedenti le duemila lire e fino alle tremila lire.

Complessivamente il progetto del ministro Gentile importa un onere che per i già pensionati si valuta in circa 70 milioni di lire.

Critica alla riduzione del caro-viveri agl'impiegati

Roma, 27, notte.

Il decreto governativo che riduce l'indennità caro-viveri agli impiegati è discusso dal *Mondo* in un editoriale contenente riserve di vario ordine. « Il provvedimento è di portata assai limitata, ma costituisce l'indice di una tendenza: il primo passo verso la scomparsa di quella indennità considerata come una bardatura di guerra e come un intollerabile peso al bilancio. Ma è giustificabile, in questo momento, una qualunque diminuzione, sia pure minima, di ciò che lo stato corrisponde ai suoi impiegati? Nel momento in cui, nonostante qualsiasi stabilità benefica, il costo della vita continua a crescere, con lentezza, ma con moto costante ed uniforme, iniziare — sia pure timidamente — una politica di diminuzione sui compensi, ci sembra imprevvido consiglio. Comprendiamo la necessità del bilancio; ammettiamo la convenienza di eliminare abusi, ma non crediamo che gli abusi si eliminino con una soppressione generale, quale quella dell'odierno decreto, che colpisce l'indennità supplementare anche per i redditi vecchi e poveri. Non eludiamo sia giusto provvedere alle sorti del bilancio gravando la mano su coloro che più hanno sofferto in questi ultimi e travagliati anni di economia nazionale. La riforma dell'amministrazione non ha fatto un passo dal novembre ad oggi. A questa inazione nel campo delle riforme dello stato si è risposto con una rivoluzione nel campo delle persone: stesso capo di stato giuridico, folta ogni garanzia, gli impiegati si sono visti minacciati — infondata non importa — di esoneri, di trasferimenti, di retrocessioni, col pretesto dei vuoti individuali. Hanno visto generalizzarsi il sistema dei favoritismi nelle promozioni, negli incarichi e nelle nomine. La ragione di partito prevale nella carriera e nella posizione più alte cariche, specialmente negli uffici provinciali ».

Una Magistratura speciale per l'Infanzia

La ottierna riunione della sottocommissione per la riforma del Codice Civile è riuscita assai movimentata. Si è approvato a maggioranza l'ordine del giorno per l'accentuazione del procedimento civile del rito addotto presso il magistrato delle acque, salvo piccole modificazioni. La proposta è stata fatta dall'on. Marenco. Tutti sono d'accordo nella riduzione dei termini e nella semplificazione dei consegni della nullità. L'on. Lucci ha sostenuto la soppressione della Corte di Cassazione e la istituzione di corti di terza istanza destinate ad esaminare in ultima analisi le cause. Ma l'ordine del giorno è stato respinto. Si è poi approvato di estendere i casi di revocazione e che la Corte di Cassazione sia ridotta a giudicare soltanto sulle violazioni di legge. Su proposta dell'on. Lucci si è approvato un ordine del giorno per l'istituzione di un procedimento sommarissimo in contestazione del processo di alimenti, di tutela e di assistenza delle persone incapaci. Finalmente è stata poi la sottocommissione ad chiedere una riforma processuale tale da tutelare l'ugualianza di trattamento delle parti nel giudizio. L'on. Lucci ha poi presentato un ordine del giorno per l'istituzione di una magistratura speciale alla quale chiunque possa rivolgersi per la tutela dell'infanzia moralmente e materialmente abbandonata. Quest'ordine del giorno è stato approvato alla unanimità. Un altro ordine del giorno per dare ai poveri un istituto di rapida e tutelare assistenza, onde poter adire al magistrato, fu presentato alla riunione della Commissione plenaria. La sottocommissione si riunirà nuovamente lunedì per l'esame del procedimento di esecuzione forzata.

Il partito sardo d'azione si fonde nel fascismo

L'Idea Nazionale ha da Cagliari che « la stragrande maggioranza del partito sardo di azione ha acclamato una deliberazione con cui, ritenuto imprescindibile dovere di tutte le giovani forze sarde quello già proclamato solennemente dai mutilati di Sardegna di unirsi in una unica volontà ed in un'unica disciplina, la quale attui nell'isola quella rivoluzione fascista necessaria a rinnovarne il costume politico e risolverne i problemi indispensabili al suo sviluppo, le forze del partito sardo di azione, ad eccezione degli on. Umberto Cao e Emilio Lussu ed altri pochi esponenti che hanno fatto riserva di indicare quale sarà la loro direttiva politica, dichiarano di passare al Partito nazionale fascista accettando Benito Mussolini. La dichiarazione parla la firma dei principali esponenti del Partito sardo. La notizia dell'adesione di tutte le giovani forze dell'isola ha destato un'enorme impressione di gioia in tutta l'isola ».

Notevole economia di carbone per la ripristinata disciplina nel servizio ferroviario

Roma, 27, notte.

Il prolungarsi e l'estendersi dell'occupazione della Ruhr e i recenti scioperi nelle zone minerarie inglesi hanno destato in alcuni ambienti qualche apprensione circa la condizione nella quale potrebbero venire a trovarsi le Ferrovie dello Stato in ordine all'approvvigionamento del carbone. L'*Agenzia Stefani* è in grado di poter rassicurare nel modo più assoluto che le Ferrovie sono largamente provviste di combustibili. Dopo gli acquisti che, con saggia e provvidenziale prontezza e previdenza, furono fatti nel mese di febbraio scorso sul mercato inglese e in larga quantità e a prezzi convenientissimi, le Ferrovie hanno potuto sospendere ogni acquisto di carbone. Ed ora, anche nell'ipotesi — che è sperabile non si avveri — che dalla Germania non dovesse più arrivare carbone, le Ferrovie per molti mesi ancora potrebbero astenersi da nuovi acquisti. Ciò sia perchè le scorte attuali sono in quantità quale forse mai fu raggiunta, e sia perchè la prudente soppressione di alcuni treni, ma specialmente la instaurata disciplina e il senso di responsabilità ridestato nel personale ferroviario, hanno permesso di realizzare rilevantissime economie nel consumo del carbone. Mentre, infatti, nel primo trimestre 1922 si consumavano 916,695 tonnellate di carbone, nel corrispondente trimestre dell'anno in corso il consumo si è ridotto a 765,600 tonn., con un'economia effettiva di 160 mila tonn. che al prezzo attuale del carbone rappresentano oltre 35 milioni di lire. Ammesso pure che 40 mila tonn. rappresentino l'economia derivante da soppressione di treni e da miglior rendimento del poco carbone inglese usato, rimane sempre un'economia effettiva di 120 mila tonnellate realizzata dal personale come conseguenza della nuova disciplina e del ripristino del premio di economia.

L'on. Torre, alto commissario alle ferrovie intervistato dal « Nuovo Paese » ha parlato di alcuni dei più importanti problemi che interessano il servizio ferroviario. Circa il pregresso ferroviario l'on. Torre ha detto che esso si raggiungerà certamente nell'esercizio 1925-26, prima essendo impossibile, per il fatto che l'esonero del personale portarà specialmente una spesa non indifferente per i premi di quiescenza. Sul riordinamento generale dei servizi l'on. Torre, dopo avere rilevato che esso è già allo studio, e che è sua speranza che fra breve si possa addivenire a una completa riforma della amministrazione ferroviaria in accennato al provvedimento testè preso da lui, assegnando maggior responsabilità ai capi compartimento. Il provvedimento mira ad inizare una vera opera di decentramento e di semplificazione nei servizi centrali troppo oberati di lavoro per parte degli uffici della periferia.

A Losanna

Costituzione di una società svizzero-tedesca per le concessioni in Turchia?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Losanna, 27, notte.

Se l'affare Chester, con l'eventualità di complicazioni non portasse un po' di animazione negli ambienti della conferenza, i lavori non potrebbero essere più monotoni e talvolta più inconcludenti. Su pochissimi punti, e anche questi di importanza assai scarsa, le parti in contrasto si sono trovate d'accordo in sede di comitato e gli argomenti in controversia dovettero essere rimandati alla Commissione degli esperti.

Una discussione di carattere giuridico si è svolta oggi nel comitato politico sulla questione della « soppressione delle capitolazioni » che gli Alleati vorrebbero formulare come segue: « le capitolazioni sono abolite » mentre i turchi, per essere più precisi, preferiscono usare così: « le capitolazioni sono interamente abolite ». Senonchè che l'osservatore americano si sia dichiarato del parere degli Alleati, l'articolo è stato rinviato ad una Commissione giuridica di esperti perchè trovi la formula sulla quale le due parti possano dichiararsi d'accordo. Si ritiene che l'America concluderà un accordo speciale coi turchi.

Egualo sorte ha seguito l'articolo riguardante la protezione dei sudditi stranieri e di coloro che hanno optato recentemente per la nazionalità turca. Il Comitato è passato quindi alla spinosa questione dell'evacuazione di Costantinopoli e di Canak da parte delle truppe alleate. La discussione fu breve perchè si ne decise il rinvio ad epoca migliore. Per quanto riguarda il cimitero di Gallipoli si preferì incaricare un comitato di esperti militari. La discussione si aprirà nuovamente allorchè verrà posto sul tappeto il difficile problema del confine della Tracia orientale. I turchi desiderano il controllo della linea ferroviaria, che da Lule Burgas va fino al confine della Bulgaria. Per questo tratto non vi dovrebbero essere formalità di sorta, nè per le merci nè per i viaggiatori, siano greci che turchi.

I turchi avrebbero grande interesse a non separare il loro territorio da Adrianopoli. Venizelos si dice però spiacente di dover rifiutare la loro proposta e di respingere anche quella avanzata dagli alleati di sottoporre la questione alla Lega delle Nazioni.

L'argomento principale della giornata è costituito sempre dall'affare Chester, in relazione al quale si leggeva oggi la notizia diramata da alcune agenzie e raccolta da parecchi giornali svizzeri, secondo la quale a Zurigo si sarebbe costituita una società per azioni con ingenti capitali. — Il 55 % degli azionisti sarebbero svizzeri e tedeschi — avente per scopo di sovvenzionare importanti concessioni in Turchia. A questo proposito viene perciò notata la presenza a Losanna del capo dell'importante nuovo trust bancario. Egli avrebbe già avuto dei contatti con emissari turchi e americani. Worowsky è giunto da alcuni giorni a Losanna ed ha consegnato una nota alla segreteria della Conferenza in cui comunica che la Russia si considera sempre come facente parte della Conferenza.

I nuovi prezzi per il trasporto degli emigranti

Roma, 27, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto commissariale, che fissa i nuovi massimi pel trasporto degli emigranti dai porti di Genova, Napoli e Palermo, dal 1.o maggio al 31 agosto 1923:

Art. 1. — Per il trasporto degli emigranti dai porti di Genova, Napoli e Palermo sono fissati dal 1.o maggio al 31 agosto 1923 i nuovi massimi seguenti: per gli Stati Uniti, piroscafi di categoria superiore, L. 1650; piroscafi di prima categoria L. 1600; piroscafi di seconda categoria L. 1500; piroscafi di terza categoria L. 1350; per il Canadà, piroscafi di categoria superiore, L. 1600; piroscafi di prima categoria L. 1550; piroscafi di seconda categoria L. 1350; per il Brasile, piroscafi di categoria superiore, L. 1550; piroscafi di prima categoria L. 1500; piroscafi di seconda categoria L. 1600; piroscafi di terza categoria L. 1500; Per il Plata, piroscafi di categoria superiore L. 1650; piroscafi di prima categoria L. 1650 piroscafi di seconda categoria L. 1650; piroscafi di terza categoria L. 1500; per l'America Centrale, piroscafi di prima categoria L. 1650; piroscafi di seconda categoria L. 1650; piroscafi di terza categoria L. 1750.

Art. 2. — Per il trasporto degli emigranti dal porto di Trieste, tanto per il Nord, quanto per il Centro ed il Sud-America e qualunque sia la categoria dei piroscafi, i noli subiranno un aumento di L. 250.

Il Consiglio Nazionale del Partito "liberale„ afferma l'unità del gruppo parlamentare e la fede nei principi costituzionali

Milano, 27, notte.

E' continuata stamane la discussione antigiolittiana in seno al Consiglio nazionale del Partito liberale italiano adunatosi a Milano come si è detto per trovare la base di una fusione dei vari gruppi delle diverse organizzazioni liberali. Oggetto del dibattito appassionato e vivace sono i due argomenti della costituzione del gruppo parlamentare del partito liberale italiano e dell'atteggiamento di fronte al Governo.

Il primo ordine direttamente alla unità del partito e della sua azione parlamentare. Le tendenze sono nettamente contrastanti. Le organizzazioni di tendenza più destra prevalentemente della Italia centrale, a mezzo dell'on. Sarrocchi, sono recisamente contrarie a tale costituzione di un gruppo unico, e vorrebbero rinviarla alla prossima legislatura e che appoggerà. La Direzione del Partito invece, d'accordo colle organizzazioni dell'Italia settentrionale e della Sicilia, sostiene la necessità per la stessa valorizzazione del partito e della sua azione di una rappresentanza parlamentare propria fino dalla attuale legislatura. Questa tendenza è stata vigorosamente sostenuta dall'on. Soleri, il quale dopo rivendicate le benemerenze storiche e politiche della Sinistra, che aveva realizzato alla vigilia della guerra un così alto grado di civiltà politica e di floridezza finanziaria nel nostro paese, afferma però che le varie tendenze liberali e democratiche, superati i passati contrasti, possono unirsi e cooperare nell'opera di ricostruzione politica e finanziaria del paese. Alla fine della seduta di ieri, l'on. Soleri riaffermò la sua tesi in un vibrante discorso, denso di ricordi storici e di rievocazioni politiche, riscuotendo applausi e consensi, sicchè la tesi della Direzione, pur aspramente contrastata, appariva prevalente. Le organizzazioni di destra però non esitarono a dire che se avesse dovuto addivenirsi alla costituzione immediata del gruppo parlamentare unico, ne sarebbe rimasta compromessa la unità del partito.

La discussione

Stamane riprese la discussione ed iniziatasi la seduta alle ore 9 prende la parola il grand'ufficiale Bette il quale porta il pensiero di Messina. Lo segue l'avvocato Forzi di Milano il quale applaudissimo inneggia alla fusione delle forze liberali milanesi. Parlano poi seguiti attentamente dai congressisti Barzetti per la Federazione umbra e l'ing. Debenedetti per la sezione provinciale di Torino.

Prende quindi la parola il segretario politico del Partito, prof. Alberto Giovannini, il quale, interrotto da frequenti unanimi applausi, pronuncia un magnifico, lungo discorso. Egli richiama il Consiglio alle questioni politiche fondamentali e rivendica alla Direzione Centrale del Partito la prima parola di solidarietà dei liberali al Governo di Benito Mussolini, sostenendo che questo appoggio deve essere leale, disinteressato, ispirato unicamente ai supremi interessi della Patria, e da cui deve trarre dignità e fierezza. Occorre che il Governo sia duraturo, perchè venga sradicato il mal costume politico di crisi ministeriali, che hanno tolto in questi ultimi tempi autorità e forza ai Governi. Il segretario politico, a tratti interrotto da applausi, continua, rivendicando al Partito liberale le pagine scritte nelle tradizioni della Patria.

Con acuta analisi politica il prof. Giovannini ricorda che la dottrina liberale ammette che nei periodi di anarchia morale o di degenerazione parlamentare, possano anche sorgere dittature, che hanno la loro giustificazione contingente nella necessità di ristabilire il retto funzionamento degli istituti e del costume politico. Dopo l'abuso della libertà, può anche essere necessario l'abuso dell'autorità, per ristabilire l'equilibrio. A tal fine il Partito liberale deve sostenere l'attuale Governo, in nome anche delle proprie responsabilità permanenti, affrontando così il giorno in cui tutte le libertà, e gli istituti rappresentativi, in cui il liberalismo può cessa di credere, riprenderanno il loro primo partenale e il loro pieno e sereno funzionamento.

Per il gruppo parlamentare il prof. Giovannini ha affermato la necessità in questa legislatura, pur potendosene differire la costituzione alla prossima data di scioglimento dei gruppi a norma del regolamento della Camera, che dovrebbe essere modificato, secondo la proposta fatta dall'on. Salandra e da altri, nel senso di sopprimere l'esistenza ufficiale, come organo parlamentare, dei gruppi, dopo la sessima prova fatta.

Dopo il discorso del prof. Giovannini, che fu applauditissimo ed ebbe i consensi della assemblea, prende la parola Fossombrone di Firenze, il quale richiama il Consiglio sopra altri gravissimi problemi come quello doganale e quello finanziario. Il rappresentante fiorentino si associa quindi a quanto disse il segretario politico.

La seduta antimeridiana è quasi punta è tolta e rinviata al pomeriggio. Il Congresso ha ormai quasi esaurito del tutto i suoi lavori, tanto più che la maggior parte degli oratori già inscritti hanno rinunciato alla parola dichiarando che il loro pensiero coincida con quello espresso dal segretario politico.

La seduta pomeridiana si inizia alle ore 15 e si prevede che il voto avrà luogo quasi subito. Altrettanto sicuro è che prevarrà la tendenza espressa nel discorso del segretario politico del partito che ha avuto unanimi consensi.

Gli ordini del giorno

Prende quindi la parola l'on. Mazzini in relazione alla questione doganale, affermando che il liberismo non deve essere accompagnato dalla considerazione realistica della situazione del commercio nazionale e delle competizioni internazionali in materia di tariffe, al che risponde Giovannini. Dopo questo la seduta è interrotta per qualche minuto per la compilazione di un ordine del giorno rispondente alla direttive del partito e sul quale avverrà la votazione, che si prevede quasi unanime se non unanime del tutto. La Direzione del partito presenta il seguente ordine del giorno:

« *Il Consiglio nazionale, fermo restando l'impegno assunto dai deputati di tenersi a disposizione del partito per l'esame delle questioni che più interessano la vita politica del paese, afferma la necessità di costituire il gruppo parlamentare anche nella presente legislatura, approva i criteri seguiti dalla Direzione lasciandole, in ogni caso, la scelta del momento più opportuno per tale costituzione; ritiene che il gruppo parlamentare debba costituirsi subito dopo l'auspicato scioglimento dei gruppi quali oggi figurano secondo il regolamento della Camera, per la quale riforma impegna l'opera concorde dei deputati regolarmente inscritti alle sezioni del partito* ».

Messo in votazione l'ordine del giorno, che rappresenta l'accoglimento delle tesi della Direzione e dell'on. Soleri, con qualche temperamento conciliativo, viene approvato all'unanimità senza astenuti e senza dichiarazioni di voto. Dopo di che si passa all'approvazione di un secondo ordine del giorno pure presentato dalla Direzione del partito e del seguente tenore:

« *Il Consiglio nazionale del partito liberale italiano riconferma i principi programmatici del Congresso di Bologna; ria

La nuova Provincia della Spezia

L'ordinamento amministrativo del Regno d'Italia è venuto a stridere, nel 1929, l'unità storica e geografica della Lunigiana: per lungo tempo feudo dei marchesi Malaspina — in due parti: l'una di esse, la maggiore, costituì, insieme col circondario di Castelnuovo di Garfagnana, la provincia di Massa Carrara; l'altra, la minore (circondario della Spezia), fu attribuita alla provincia di Genova. Il nuovo della recente riforma dall'antica città di Luni, le cui rovine sono sepolte nel piano all'oriente della foce della Magra, fra Sarzana e Avenza. Questo ordinamento amministrativo rappresentò una delle tante assurdità volontarie in tempi nei quali non si seppero o non si vollero affrontare e superare sregolatezze e tradizioni o interessi localistici. Non solo nel caso di cui discorriamo occorrerebbe mettere [illegible] a un ordinamento più razionale!

La Spezia fu già capoluogo di provincia nel regno Sardo, coll'ordinamento del 1815, quando il territorio dell'aborrita repubblica di Genova venne diviso in tre provincie: Genova, Ponente, Levante. Allora il Postmolese fece parte del granducato di Toscana, e il distretto di Massa Carrara del ducato di Modena. Fin dai primi tempi della creazione della provincia di Massa Carrara, gli abitanti della Val di Magra, aventi facili comunicazioni e naturale sbocco verso la Spezia, dimostrarono la loro avversione a questo ordinamento; un deputato piemontese della VIII legislatura, l'on. ing. Giuliani nob. Antonio (e non avvocato Girolamo, come è detto in una memoria pubblicata poco tempo addietro alla Spezia) affermò, a nome delle popolazioni interessate, preferibile l'unione a Genova anziché a Massa, appunto per i rapporti di ogni genere che legavano quelle popolazioni alla Spezia e la mancanza di ogni rapporto che le legasse al capoluogo della provincia cui erano state assegnate. Di questo voto delle popolazioni, se altro, nè in seguito, fino ad oggi, si seppe conto. E se che non si trattava di appartenere a uno o ad un altro Stato politico!...

In una seduta recente fatta disgraziatamente dal Municipio della Spezia sono stati tracciati i termini geografici della Lunigiana e il nuovo ordinamento amministrativo proposto. Analogamente saranno adottati provvedimenti nel circondario della Spezia: i mandamenti di Calice al Cornoviglio, Aulla, Pontremoli, Bagnone, appartengono al circondario di Massa; il mandamento di Varese Ligure appartiene al circondario di Chiavari. Il circondario della Spezia comprenderebbe i mandamenti di Calice e di Varese; il circondario di Pontremoli rimarrebbe inalterato; il circondario — nuovo — di Sarzana acquisterebbe i mandamenti di Aulla, Pontremoli, Fivizzano. La provincia di Massa Carrara verrebbe ampliata dei mandamenti sopra indicati e del circondario di Pontremoli; le rimarrebbe soltanto della Lunigiana, un breve territorio nella zona sud-orientale, comprendente i Comuni di Massa, Carrara, Montignoso. Le rimarrebbe inoltre il circondario di Castelnuovo di Garfagnana, il quale è retto a commissariamento civile con Massa, dalla quale dista a [illegible] ora dalla catena delle Alpi Apuane. I giungere al capoluogo della provincia, gli abitanti di quel circondario debbono fare un lungo giro, scendendo a Lucca, e di qui andando a sboccare sulla strada nazionale e ferroviaria Pisa-Spezia, per mezzo di una carrozzabile che si stacca a Pietrasanta, o della ferrovia che si stacca a Viareggio. Senza a logica assicurazione del contingente, è pertanto quella di essere uniti a Lucca, verso la quale città gravitano tutti i loro rapporti.

***

Ho potuto avere, per la cortesia dell'illustre Geografico De Agostini di Novara, il quale li ha chiesti al Ministero, i dati demografici della nuova Provincia, in base alle cifre del censimento del 1921. Questi dati, avverte il Ministero, sono «provvisori», ma non credo possano esservi spostamenti di cifre sensibili. Indico la popolazione *residente*, avvertendo che per i tre Comuni del mandamento di Varese Ligure la cifra è quella del 1911.

Comuni del Circondario della Spezia

La Spezia, abitanti 36.749 — Arcola, 3916 — Arcola, 13508 — Beverino, 3013 — Bolano, 2077 — Bonassola 1521 — Borghetto di Vara, 1748 — Brugnato, 1084 — Carro, 1541 — Carrodano, 1125 — Deiva, 1725 — Follo, 3020 — Framura, 1393 — Lerici, 10077 — Levanto 5542 — Monterosso al Mare, 2971 — Pignone, 1166 — Portovenere, 6222 — Riccò del Golfo, 2950 — Riomaggiore, 2567 — Santo Stefano, 4012 — Vernazza, 1296 — Varzano Ligure, 1151 — Zignago, 1750.

Al circondario della Spezia, così costituito, verrebbero ad aggregarsi i due mandamenti di Calice al Cornoviglio e di Varese Ligure, i quali hanno la popolazione seguente:

Calice al Cornoviglio, abitanti 5140 — Bercetola di Vara, 1454 — Varese Ligure e San Pietro di Vara, 7125 — Maissana, 2207.

La popolazione del circondario della Spezia sarebbe dunque di abitanti 185.681.

Comuni del Circondario di Sarzana

Sarzana, abitanti 13110 — Ameglia, 4451 — Casola in Lunigiana, 3631 — Castelnuovo di Magra, 3369 — Comano, 2367 — Fivizzano 5027 — Filattiero, 1453 — Licciana, 2341 — Ortonovo, 2627 — Podenzana, 1981 — S. Stefano Magra, 3529 — Tresana, 3028.

Il nuovo circondario di Sarzana comprende abitanti 77.332. Ma nel progetto preparato dalla Spezia, il comune di Monterosso al Mare verrebbe aggiunto, sorprendentemente al circondario di Castelnuovo di Garfagnana. Io non ne tengo conto, per le seguenti ragioni: il comune di Monterosso ha il suo territorio per metà in Val di Serchio e per metà in Val di Magra, su un passaggio assai basso come dice il classico lavoro del Repetti fra Garfagnana e Lunigiana. Fu feudo dei Malaspina, dipendeva dalla Pieve di San Lorenzo in Val di Magra (diocesi di Luni-Sarzana) ma appartenne effettivamente, quasi sempre, al Ducato di Lucca. Tutte le sue vie di comunicazione, tutti i suoi rapporti sono nella direzione di Massa al Serchio-Castelnuovo di Garfagnana-Lucca. Ecco perchè mi pare assurda la ratifica di cambio proposta; dovrebbe mantenersi inalterata la linea del vecchio comune interprovinciale, la quale lascia logicamente il comune di Monterosso alla Garfagnana, senza tener conto di sorpassate questioni feudali o di diocesi.

Comuni del Circondario di Pontremoli

Pontremoli, abitanti 12697 — Bagnone, 2351 — Filattiera, 4820 — Molazzo, 6368 — Villafranca, 5190 — Zeri, 4302.

In tutto, dunque, il circondario di Pontremoli conta 43.363 abitanti. La nuova Provincia verrebbe ad essere composta di tre circondari, con 48 comuni e 306.376 abitanti.

***

Alla provincia di Massa rimarrebbero i tre comuni seguenti:

Massa, abitanti 31139 — Carrara, 63.[illegible] — Montignoso, 4038.

Complessivamente, 92.510 abitanti. Una provincia minuscola, se le venisse tolto il circondario di Castelnuovo di Garfagnana, col suoi 36.000 abitanti, per riunirlo a Lucca. È questo il modo migliore a un rimaneggiamento amministrativo di questa regione, la rimozione accennata sopra diviene indispensabile. Taluni non rimarrebbe altro a fare se non chiedere la provincia di Massa, aggregando quei tre comuni che le rimangono, riuniti in un apposito circondario, alla provincia della Spezia. A meno che, volendosi mantenere in vita la provincia di Massa, non si creasse di [illegible] una «Provincia dei Marmi», aggregandovi i territori di Seravezza e Pietrasanta, da scegliersi alla provincia di Lucca. Questa soluzione, se mai ci fosse composizione di vertenze, riuscirebbe però l'unica della Versilia.

Si capisce che è inevitabile, in movimenti di questo genere, ferire degli interessi e scontentare qualcuno per appagare altri. Ma appunto perchè ciò è inevitabile, conviene cercare la soluzione più logica. Ma quale fu l'incentivo per adottarsi, come si erano fatti per all'assurdo ordinamento precedente.

Alberto Malatesta.

Energica condotta del Governo
contro le speculazioni sul latte

Roma, 27, notte.

L'on. Finzi, sottosegretario per gli interni, ha ricevuto stamane, presentata dall'assessore Pinza, dell'Annona di Milano, una Commissione composta di produttori, importatori e fattivendoli. Dopo avere ampiamente discussa la questione dei prezzi del latte, l'on. Finzi ha dichiarato, conformemente alle direttive del governo di Milano, che, trattandosi di un alimento di primissima necessità, approvava smentito, d'accordo coi rappresentanti del comune stesso che il prezzo di calmiere del latte a 1,50 doveva essere assolutamente mantenuto. Alle obbiezioni degli interessati, che facevano osservare che in tale caso il prodotto non sarebbe arrivato in città, il sottosegretario assicurava che il governo avrebbe provveduto al necessario per sfrenare ogni resistenza, adottando, tra gli altri provvedimenti, anche quello di chiudere la frontiera all'esportazione dei derivati del latte e del formaggio.

La fine ufficiale dell'Accademia della Crusca

Firenze, 27, notte.

Il comm. Calogero, direttore della Biblioteca Alessandrina, inviato, come è noto, in missione straordinaria dal Ministero della P. I. per studiare la questione della ricostituzione dell'Accademia della Crusca, ha terminato in questi giorni i suoi lavori ed è ripartito per la capitale. L'esito della missione è che da ogni parte la gloriosa Accademia fu considerata ufficialmente di funzionare. L'arciconsolo senatore Del Lungo ed il presidente professore Cesare Augusto Allani sono stati messi a riposo; mentre i due compilatori, professori Pellegrini e Volpi, tornerranno in funzioni provvisoriamente sino a tutto giugno, in quell'epoca saranno nominati i nuovi accademici, che dovranno riprendere il lavoro di compilazione del Vocabolario Nazionale, conformemente alle direttive che saranno adottate dal ministro dell'istruzione. Quanto agli immobili, metà di essi saranno ricevuti e l'altra metà, per ragioni rimaste, dovrà presentare i titoli di studio.

REATI E PENE

Il processo di Alessandria sospeso
a cagione di crisi cardiache ed isteriche dell'imputata

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 27, sera.

Piove stamane. La pioggia ci dà la certezza che quest'oggi l'aula sarà meno affollata, e ve la ne anche il fatto che l'influenza non può avere grande importanza, poichè non si avrà che la lettura delle perizie Carrara e Tovo, sulla morte di Angela e di Ernesto Canuto, perizie già note, perizie senza contrasti, salvo l'una per l'avvelenato, quella dell'Ernesto, meno grave l'altra, quella dell'Angela, che ammette la cinpevolezza solo per riferimento agli altri casi. La curiosità è anche meno viva oggi per il fatto che si sa che gli avvocati Lo Turco e Jachino non saranno presenti perchè occupati a Genova da altro processo. Quando sentiamo nell'aula il pubblico è già stato ammesso nelle tribune, ma ne quella inferiore nè quella superiore sono affollate. Poca gente, molti curiosi e poche signore. Il maresciallo dei carabinieri Ferrero e il vice brigadiere non hanno davvero faticare molto stamane per far argine alla curiosità. I giurati sono quasi tutti presenti, un più che del processo, si interessano di sapere se domani ci sarà o non ci sarà l'udienza. I giurati sono in gran parte agricoltori, che in questi giorni debbono fare le denunzie agricole. Sono concordi nel chiedere che domani si faccia presto. Dopo tutto non hanno torto. Sono in funzione dal giorno 3: è quasi un mese che, per pensare alla giustizia, sono obbligati a trascurare i loro affari. Nei corridoi poca gente. Il buio di quella mite ha portato stamane il consueto numero di curiosi. Anche gli ovadesi sanno che oggi è giornata grama di emozioni e sono restati al loro domicilio quelli. Quanto succede alle Assise, dicono costoro, è sempre lo stesso: qualche cosa succede. La sorpresa dei giornali!

La doppia crisi

L'accusata è introdotta nella gabbia alle ore 9. Il maresciallo dei carabinieri Ferrero, raliante ed attivo sempre, e il suo primo subordinato, il brigadiere, ci informa che nella vettura che la trasportò alle carceri, la Cravino è stata colta da delirio. Nella gabbia, infatti, essa è quasi portata di peso. È pallidissima, ha gli occhi infossati, le pupille immobili per la febbre. Non appena seduta nella gabbia, si accascia e rimane come assorta in se stessa. Poco dopo, la vediamo piegare, piegare sempre più verso il sedile, finchè si adagia addirittura lateralmente. È svenuta. Il maresciallo e il brigadiere, chiamati dai carabinieri di piantone, accorrono. Si rialzano, cercano di farla rinvenire facendole aria con giornali. Per qualche minuto abbiamo l'impressione che riavviene; apre gli occhi e comincia a respirare con molta fatica. Entra in questo momento nell'aula uno dei suoi difensori, l'on. Brezzi, e subito accorre a lei, e cerca di rianimarla con parole di speranza. «Non si abbatta così, non perda la speranza; glielo dico con convinzione, sperì!».

A queste parole la Cravino pare riaversi, ma poi ha un nuovo colpo di prostrazione; e un nuovo svenimento. È presente nell'aula il dott. Fiore di Alessandria, e viene chiamato perchè presti i suoi soccorsi all'inferma. Il dottore, per avere modo di meglio osservarla, chiede sia trasportata in una stanza che è vicina all'aula. I carabinieri la portano di peso e il maresciallo fa telefonare alla Croce Verde perchè penzi ad inviare i soccorsi d'urgenza. La Cravino, portata nella stanza, ha una nuova e più forte crisi. È letteralmente stremata: polso e cuore non funzionano che ad intermittenza, sicchè il dottor Fiore ritiene necessario fare iniezioni di cardiotonici. L'on. Brezzi, che l'assiste, ed i presenti hanno per un momento la sensazione che la Cravino sia morente. Pare, infatti, che il cuore si arresti. L'on. Brezzi si precipita nel corridoi e prega gli uscieri di recarsi a chiamare un sacerdote. «Muore! muore!», esclama. Le iniezioni di caffeina fanno il loro effetto. Il cuore riprende a funzionare e il polso a riaumentare. Improvvisamente però la Cravino comincia a disdirsi, a sussultare, ad urlare, a ridere convulsivamente, e precipita in un violentissimo attacco isterico. La povera crist si sofferta, e si entra in una altra crisi.

Si comincia a pensare che non sarà possibile tenere l'udienza. Il dott. Fiore informa il presidente che non vi è pericolo, ma che l'accusata è in tali condizioni che non potrà assistere all'udienza di oggi, ma che è consigliabile trasportarla subito all'ospedale, ove possa essere meglio assecrata e curata. Giungono in quel momento i militi della Croce Verde. Uno di essi prende in braccio la Cravino e la trasporta in cortile ove si trova la barella. Il trasporto non riesce facile, non per il peso della donna, che non è altro più che un povero scheletro coperto di pelle, non perchè la Cravino riprenda a spaniare e a dibattersi.

Il cancelliere Agosta e l'on. Brezzi cercano rianimarla, confortarla, ma l'accusata dà segni evidenti che è fuori di sè, e non comprende quello che le si dice. Messa nella barella, la Cravino è portata all'ospedale dove viene ricoverata, e noi rientriamo nell'aula. Sono le 9.30, quando il presidente, cav. Nasi, con quel suo simpatico atteggiamento famigliare e con la sua solita bonarietà che fa pensare al vostro barone Davia, entra nell'aula, accompagnato dal Procuratore generale, cav. Raviola, altra figura che per l'acutezza e sottigliezza e per la profondità con cui ha studiato la causa richiama il vostro Grosso Curi.

Tutti i giurati sono a posto; il pubblico si è assottigliato ancor più, perchè molti presenti sono scesi in cortile per assistere al trasporto dell'ammalata. Aperta l'udienza abbiamo subito una eco del rumore che ha colpito la Cravino.

Il rinvio

Presidente: — I giurati sanno che l'imputata è stata colta da un disturbo grave. Siamo quindi costretti a rinviare l'udienza. In giornata io mi recherò a visitare l'inquilina all'ospedale, e vedrò di interrogarla. Può darsi che l'imputata possa accudire, per riprendere l'udienza domani. Domani mattina decideremo quello che dobbiamo fare.

Le parole del presidente sono accolte da lunghi mormorii. Qualche giurato osserva: — Signor presidente, non si potrebbe rinviare a martedì?

Un Brezzi: — Io mi faccio eco dei desiderio dei giurati. Molti di essi devono pensare alle denunzie agrarie e perdere loro giornate sarà nella giornata di domani, anche per evitare le multe che sono minacciate. Il rinvio è consigliabile anche per altre ragioni. Oggi non potremo far altro che leggere le perizie. Domani si può potrebbe parlare uno degli avvocati della parte civile, sempre nel caso che la Cravino sia bene. Meglio rinviare subito a martedì.

Il Procuratore generale. Interpellato dal presidente, non solleva obbiezioni, ma osserva però che sarebbe consigliabile di rinviare non a martedì ma a lunedì. Il temperamento è accolto dal presidente, e poichè i giurati si dichiarano disposti a trovarsi lunedì, il processo si rinvia a lunedì prossimo.

Lasciano dalle Assise e si precipitano all'ospedale per sapere qualche notizia sulle condizioni dell'ammalata, che ci ha lasciato un poco preoccupati. La Cravino è stata ricoverata e piantonata, come la legge prescrive. Ci riceve il prof. Poggio, primario dell'ospedale e ci dà notizie rassicuranti.

«L'ammalata — ci dice — è quieta e il polso è tornato normale, il cuore funziona regolarmente. La crisi perdura, ma ogni pericolo è scomparso».

Nel pomeriggio la Cravino, superata la crisi, è riportata alle carceri.

Riprenderemo quindi le nostre cronache lunedì. Avremo lunedì la lettura delle perizie, poi la enumerazione dei quesiti, indi le arringhe. Se non sopravvengano altri contrattempi la sentenza potrà aversi dopodì.

GIGI MICHELOTTI.

L'assassinio del macellaio Canuto

(Corte d'Assise di Torino).

Il processo procede adagio, coll'escussione di numerose testimonianze in gran parte incendiudenti o prive d'interesse.

Pupino Luigi, venditore ambulante di cocco nelle ore notturne, la notte in cui venne eseguito il povero Canuto vide il Massa e l'Audisio insieme. Depose tale circostanza in istruttoria ma all'udienza non ricorda più niente. A chiarirgli la memoria abbisognerà deve intervenire il Presidente, il quale lo minaccia d'arresto; ed allora il teste comincia a ricordarsi. Dal resto è lo stesso Audisio il quale dichiara che quella notte lui e il Massa si fermarono presso il carretto del Pupino, bevettero un cocco ognuno e divisero assieme ognuno per proprio conto.

Il teste Cromeri depone che nove anni fa vide il Canuto piangere perchè il Prato gli aveva accollellato un cavallo.

Difesa (Bruniquenque). — E piange per nove anni di seguito?!

In qualche interesse riesce la deposizione del vice-commissario di P. S. avv. Giunco che iniziò le prime solerti indagini circa l'efferato delitto. Narra che le varie contraddizioni in cui cadevano il Massa e i suoi familiari lo fecero subito sospettare che costui non fosse estraneo alla loro faccenda. Gli fece in sostanza una impressione sfavorevole anche quando spontaneamente il Massa si presentò in questura. Spontaneamente fece a un certo punto, perchè Massa si era accorto che gli agenti investigativi indagavano sul suo conto, eppoi fu allarmato da una indiscrezione — dice il giovane funzionario — della *Stampa*, in quale diede a pubblicare i sospetti che gravavano sul Massa.

Andiamo una parentesi. Indirettamente non tanto se la *Stampa* pubblicò un segreto che — secondo la Polizia — era prima di tutto a cognizione... della stessa Massa. A costui, nel caso, la pubblicazione della *Stampa* non doveva recare sorpresa! Sarebbe curioso che i cronisti, nel dare notizia di un delitto, si dovessero preoccupare dell'autore del delitto stesso e dell'impressione che la pubblicazione può fargli. Presumibilmente il reo può esclamare: «Ah, lo sanno anche i giornalisti. Allora sono fritto!». Ma la condizione del reo non muta, a meno che l'Autorità non indaghi nell'arrestarlo.

Osservato questo, prosegniamo. Il teste Bollo, un povero diavolaccio, è stato citato perchè una notte dormì in casa di Zaza. Si sa, la crisi degli alloggi... Il teste, in preda a visibile emozione, si dichiara estraneo a tutta la brutta faccenda Massa e compagni. Lo è lecissimo.

L'avv. Palma, capo della Polizia giudiziaria, con parlantina colorita, fa il racconto delle indagini esperite dalla Polizia, Canuto, quando arrivò all'*albergo della Fucina*, fatto in una via di cui il funzionario non dice molto bene, il poveraccio era già ubbriaco. E lo provò il Massa e forse anche lo stesso Sona. Il Prato è un pessimo individuo — dice. — Rincasò alle 5,30 del mattino, scavolto. E lui disse alla Polizia che era rincasato alla sera. L'Audisio è anche lui un soggetto sospetto. Basti dire che è «uomo di fatica» presso una casa di infimo ordine, che non si nomina. La Polizia seppe che la Sona si era lasciata sedurre, nel mondo equivoco che frequentava, a qualche confidenza sul ritorno fu arrestata. Fece la nota confessione spontaneamente, senza pressioni, con accento di verità. Le notizie da lei riferite furono subito controllate e accertate. È vero che fu in carcere ritratto. Ma ciò non costituisce una novità. Essa ha vissuto e dovrà ancora vivere (almeno essa crede) in un ambiente di malavita, e quindi ha avuto timore delle sue rivelazioni. Il funzionario terminò la sua deposizione, dichiarando che la Questura fece indagini anche su quel Caliza, amante della Sona, e risultò che costui si recò al lavoro alle ore in della notte, in un panificio.

Su questo Caliza la Difesa scocca, di tanto in tanto, qualche strale...

È interrogato anche il dottor comm. Bellone, il quale dovrebbe dichiarare di avere curato al suo ambulatorio la Sona, per lo [illegible]. — Può darsi — esclama l'energico sanitario. — Passano nel mio ambulatorio tanti malati. Ma io non ricordo!

La Difesa si riserva di chiedere una dichiarazione del Sanatorio San Luigi, dove la Sona fu ricoverata qualche tempo. E così vedremo l'imputata trasformata, dalla colorita eloquenza dei suoi patroni, in una specie di *Signora dalle camelie*, colta cavalina: «La [illegible] non le capita che poche ore...».

Altra teste insignificante è certa Rissone Maria, ex-cioccolatiera da Talmone e ora infermiera. Non ha visto niente, non sa niente. Non sa nemmeno i suoi interessi domestici. Quando il Presidente le chiede: — Come si chiama vostro marito?, la donna risponde:

— Si chiamava Nicola.

— Allora è morto?

— No, è vivo.

— Allora si chiama Nicola ancora.

— Forse. Ma io non ne so niente. Siamo divisi.

Dopo questo esempio di disinteressamento coniugale, si raccolgono alcune altre deposizioni a difesa. Il padrone di casa dei Massa cav. Umberto Varesio, dice che lo ha sempre creduto da 20 anni un bravo uomo.

Presidente: — Ma se è stato condannato per violenza?!

— Ma io non lo sapevo.

Declassate anni 1a...

L'udienza è rinviata a domani per essere ripresa, salvo un miracolo, a martedì. Di fuori in via Corte d'Appello la solita folla dei bassi fondi in attesa dell'uscita dei cinque campioni!...

M.

Un episodio tra fascisti e comunisti
al Tribunale di Novara

Novara, 27 notte.

Si è svolto oggi davanti al nostro Tribunale un processo riflettente una degli episodi avvenuti in questo luglio durante la memorabile lacalista al [illegible] S. Agabio. Quivi il 21 sera, dalle strade e dalle case, si scatenò un'infernale sparatoria tra fascisti e comunisti. La casa di certo Ugazio diventò vera trincea dei fascisti. Per [illegible] bombarono quella casa, che venne considerata di [illegible]. Lenticolari, con accenti [illegible] avvenuti in quel frangente colpiti prima l'amatore [illegible], poi il funzionario, che fu salvato dal [illegible], il quale [illegible] il colpo, [illegible] cadere in [illegible] sul capo dell'Ugazio, che rimaneva [illegible]. Il commissario riportava però [illegible] ferita al [illegible] con [illegible] permanente. Chiuso all'ospedale [illegible] di [illegible] [illegible] l'Ugazio venisse [illegible] per [illegible], che [illegible] ad un [illegible] [illegible] [illegible]

Nella via dell'Arco di Trionfo

Il giorno di Sant'Antonio — dunque di giugno — capitai nella via dell'Arco di Trionfo e trovai una numerosa brigata raccolta attorno alla fontana davanti la mia casa. Vedendoci anche Farfalla mi fermai presto di lei, benchè Riccardo mancasse; il ragazzo aveva una giornata cattiva, mi disse la madre, e se ne stava disteso sapiuo nel letto a fissare muto il soffitto; quand'era così, valeva meglio lasciarlo solo.

C'era nell'aria della sera quel vapor di crepuscolo calivo, che si posa sugli oggetti simile ad uno smalto grigio su gli screziato di farfalle. Nella mia immaginazione esso si confondeva col profumo dei gigli, che, dai grandi mazzi messi ad ornare la vecchia del santo, riempiva tutta la vasca; e il dolce alito invisibile, ma acuto, io lo sentivo sospeso in languide onde e avvolgersi attorno all'arco trionfale, alle audaci statue ed al muscoloso Ercole alto sulla fontana. Da una finestrella più alta della nicchia Nanni e Vittoria, le due figlie di Farfalla, ci spiavano per infilare nella mano del santo, che reggeva il fusto di ferro, due lunghi steli di gigli tutti boccioni; subito dopo scamparono in istrada e si sedettero sulla scala della mia casa ridendo piano e assaporando tra loro. A stuzzicarle lo gridai: « Non l'avete fatto per niente! Confessate, che cosa volete dal Santo! ». — « Che ci faccia andar via le lentiggini! » rispose pronta la piccola Nanni, e scoppiò in una sonora risata, alla quale fece eco Vittoria con un timbro alquanto più molle e più pieno. La piccola aveva in realtà il viso tutto coperto di lentiggini; la qual cosa però non l'imbruttiva di più, che anzi rendeva più curiosa l'impressione prodotta dai suoi ritondi, lucidi occhi neri e dai denti bianchissimi. L'altra mi parve quasi più bella ancora dell'ultima sera; quando, con i suoi occhioni raggianti di felicità e di baldanza giovanile, ed il riso le salisse dall'anima pieno, caldo e sincero, ell'era come soffusa d'una malinconia sensuale; ond'io dovetti pensare che il bell'amoroso avesse trovato ascolto presso di lei, malgrado l'opposizione della madre. Ma questa non sembrava notare il mutamento che mi colpiva; al contrario, quando le due ragazze si congedarono per discendere, tenendosi a mano, verso il porto a trovare il fidanzato di Nanni, essa le guardò lieta allontanare e mi disse che la piccola si sarebbe sposata presto e Vittoria avrebbe fatto anche lei un matrimonio altrettanto conveniente se non meglio, perchè aveva lasciato andar Pasquale, non lo menzionava più, e costui non si faceva nemmen più vedere nella contrada.

Durante questi discorsi continuava per la vicina l'andirivieni della gente. Qualcuno, dopo essersi inginocchiato dinanzi alla statua del Santo a pregare brevemente, si sedeva con noi sull'orlo della fontana o sui gradini e addirittura sopra il selciato. Fattosi più scuro il crepuscolo, dalla casa di fronte sgusciò fuori il ciabattino Bonalma per venire a sedersi alla fontana accanto ad una donna pallida, dal viso calmo, macilento ma assai patito, che teneva un bambino in braccio, ed ai cui piedi due altri più grandicelli sedevano parlottando timidamente tra loro. Seppi da Farfalla che costei era la moglie del ciabattino, uscita davvero dal manicomio, e che, siccome l'amante del marito non aveva voluto sapere d'andarsene, aveva affittato una soffitta là vicino e mantenuva se ed i figli stentatamente, lavorando. Bonalma da principio l'aveva aiutata con un po' di denari, ma poi non aveva più avuto di soccorrerla per evitar le scenate dell'amante, a cui nulla sfuggiva; ogni qual volta poteva però, — approfittando specialmente delle visite, che l'altra doveva fare di tempo in tempo in un paese un po' distante alla propria madre ammalata, — scappava furtivamente dalla moglie. Quella figura di uomo angustiato, dallo stesso sospettoso mi riusciva quasi antipatica; e tuttavia era commovente il vedere come, nel contemplare la donna intenta in lui, un debole sorriso balenava sopra il suo povero capo grigio, e con'egli sedeva accosto accosto a lei e, pigliandosi sulle ginocchia i bambini che le giocavan davanti, se li stringeva al petto, fissando in silenzio ora essi, ora la madre, che gli parlava sotto voce. Ai vivaci discorsi degli altri i due non partecipavano; e gli altri alla lor volta li lasciavano in pace; non assai lodevole, dato che si trattava di donne la più parte anziane e quanto mai ciarliere.

Fra esse riconobbi la vecchia grassa del pellegrinaggio e la tisica, della quale ricordai la scommessa con Riccardo, a chi sarebbe morto prima. Come allora ella guardava intorno cercandolo inquieta de' suoi occhi incavati. Non scorgendolo, lo chiamò a nome ripetutamente verso la finestra aperta. Udito da Farfalla ch'egli aveva avuto una cattiva giornata, scosse nervosamente la testa gridando: « La guadagno io la scommessa! », così forte, che la sua vocina fu tosto soffocata da una tosse, alla quale non supeva più por fine. Dall'alto non venne risposta. — « Questa notte ho sognato il parroco Jurevlo », riprese, chetato ch'ebbe il tossire, « aveva due grandi ali alle spalle, venne al mio letto e mi benedisse. Ho sentito il vento del suo volo così forte da destarmi ».

La vecchia grassa, seduta colle gambe incavalcate sul selciato, ammonì: « Sognare preti vuol dire morte certa, intendo preti vivi. Un prete morto invece vuol dire vecchiaia avanzata. Il numero è 47, ali 60, vento 9 ». — La tisica ripetè i tre numeri più volte di seguito per rammentarseli l'indomani, quando li avrebbe giuocati al lotto. Farfalla raccontò d'aver sognato il gobbetto: sedeva al letto di Riccardo, e la gobba gonfiava e gonfiava, tanto da farle temere che avrebbe buttato giù la coperta. — « Questo è un sogno fortunato », approvò la pinzochera, « gobbo 17, gobba 33, paura 52 ». Farfalla dichiarò di non giuocare al lotto, ed allora un'altra donna accaparrò lei i numeri, dicendosi sicura di vincere. Io guardavo meravigliato la vecchia, che senza riflettere nemmeno un attimo gittava fuori i numeri come frecce, senza mirare e pur sicura del segno, e le domandai se conosceva i numeri per tutte le cose esistenti sotto la cappa del cielo. — « Per tutte », rispose placidamente e dalla piccola fessura delle sue palpebre mi lanciò un'occhiata di compatimento. — « E si vince sempre con essi? », le chiesi. — « No certo », ribattè colla stessa placidità, « è un'arte raccontar giusto i sogni come l'interpretarli. Spesso si riferisce quello che non ha valore e si tralascia l'importante. Una donna guercia vuol dire altra cosa che una donna colla vista normale; un maiale che mangia significa altro d'un maiale che grugnisce o si rivolta nel brago, e così via per ogni ragno ». In conseguenza di questa difficoltà nell'esercizio dell'arte, di tutte le donne presenti una sola aveva guadagnato una volta due fiorini, sebbene la maggior parte giuocasse ogni settimana. Solo Farfalla non giuocava, perchè non aveva nemmeno un centesimo da perdere ed anche, aggiunse ridendo, perchè contava sopra una ben più grossa fortuna, cioè un tesoro nascosto nella sua casa. Si rivolse a me per domandarmi, se io come padrone avevo sollevato pietre trovando ella il tesoro. Le risposi a cuor leggero di no, che il tesoro sarebbe spettato unicamente all'inventore. — « Si sarebbe anche potuto dividere », osservò la vecchia saputa, « ma come il padrone è ricco noi siam poveri, meglio così ».

E allora mi confidarono che quella mia casa era un edificio meraviglioso, prima per via del Tuttosia, che l'aveva abitata un trecent'anni avanti ed aveva il dono di sentire dove fossero sepolti oro e gemme ed anche cadaveri... poi per via del tesoro — sicurissimo questo — del fabbricante, che vi era vissuto ad cent'anni più tardi, ed era, secondo ogni verosimiglianza, assai più ricco. All'opposizione del gobbetto che il danaro lasciato dal falsario non avrebbe probabilmente valore, Farfalla non si smarrì; dipinse il falsario così abile, che nessuno era mai stato in grado di distinguere il suo danaro dal vero. Al processo i giudici eran caduti in imbarazzo per non sapere riconoscere le sue monete; egli invece la aveva ritrovato subito in mezzo a un mucchio di migliaia di primo colpo. Ma non volendo rivelare il segreto e neanche volendo promettere di smettere il suo mestiere il galantuomo era stato impiccato all'Arco di Trionfo; appunto come s'era già fatto con Gesù Cristo, aggiunse Farfalla, e con tutti quelli che avevano avuto pietà della povera gente...

Dai discorsi che seguirono ricavai con convinzione unanime che sulla terra non ci sarebbe più miseria, se alcuni individui si mettessero di buona voglia a fabbricar danaro falso distribuendolo tra i poveri secondo l'esempio del leggendario filantropo. Il gobbetto volle informarsi se proprio l'ecclesiastico non avesse confidato a nessuno il segreto della sua arte; la pinzochera negò recisamente: molti s'eran messi per venirne a capo, inutilmente. « C'è uno qui vicino che ci lavora; ma non caverà un ragno dal buco ». Nessuno ebbe l'ardire di chieder spiegazioni alla vecchia delle sue misteriose parole. Invece si ritornò a interrogar Farfalla se davvero sperava di trovare il tesoro e se già aveva avuto dei segni.

— « Che nella casa viaggino degli spiriti, — disse l'interrogata, — è certo. Abbiamo già avvertito rumori d'ogni genere; anche Carmelo, che non voleva saperne, alcune notti or sono ha dovuto convincersi. A metà della notte ci svegliò un picchio all'uscio. Carmelo si rizzò a sedere sul letto e domandò: « Chi batte! » — Nessuna risposta; ma dopo una pausa ultimmo di nuovo bussare tre volte di seguito, proprio alla porta, ci parve. Carmelo ripetè l'intimazione, che rimase di nuovo senza risposta. Quando però il giuoco si ripetè, il ragazzo saltò giù dal letto e messe a spalancar l'uscio gridando forte sul pianerottolo: « Chi batte! ». Fuori non c'era che buio e un silenzio di tomba. Ognuno di noi sentiva picchiare il suo cuore. Carmelo rimase così spaventato che, chiusa in fretta la porta, ancor mezz'ora dopo tremava come una foglia. La mattina seguente interrogai Riccardo, se non avesse udito nulla; rispose di sì, che aveva udito e non era la prima volta; in avvenire, quando sentivano battere non dovevam più gridare e nemmeno cercare di dove i colpi venissero. Riccardo, proseguì la madre, per quanto chiacchierone nel resto, non faceva mai parola di queste cose; anche lui tuttavia aveva già vagamente acconato a speranze di trovar nella casa un tesoro; non di rado era successo a povera gente di divenir in tal modo ricca e felice. A sostegno ella aggiunse diversi esempi appresi dalla sua nonna e narrò pure altre storie di spiriti e di casi misteriosi dell'infanzia di Riccardo, quand'egli, ignaro ancora di differenze fra il mondo reale e quello dei fantasmi, confessava inconsciamente tutto quel che'diceva di provare. Il gobbetto, per il quale Riccardo rappresentava un tema incsauribile, si accocciolò ora accanto a me per raccontarmi a bassa voce quel avesse anni prima fatta la conoscenza dell'amico...

Le storie fantastiche di Farfalla si succedevano con un mormorio sempre più sommesso, simile ad una piccola acqua nascosta nella notte; ed anche il gobbetto aveva involontariamente lasciato cader la sua voce fino al bisbiglio. I due suoni si confondevano, se io per un istante non prestavo attenzione, divenendo simili ad un monotono fruscio o ad un lontano rullar di tamburi. Non dimenticherò mai l'impressione che provai, quando mi quella musica spenta caddero improvvisamente un paio d'accordi sonori seguiti da una tenue melodia. Fu come se, al pronunziare di formule magiche, qualcosa di morto rivivesse e cominciasse dolcemente a cantare, tanto strano ed inatteso risuonarono in quel momento la fisarmonica di Riccardo e la sua esile ma pura voce. Della sua lunga canzone mi rimasero impressi unicamente i primi versi: « Si giovin morire, o mio Dio, — In vita sol pene sofferte! », perchè il seguito l'ascoltai senza por mente alle parole. Le strofe ripetevano tutte la stessa melopea; onde la canzone faceva l'effetto d'un'uniforme musica naturale: il calore delle foglie d'autunno, o il precipitare d'una cascata eterna in lontananza o anche l'instancabile sempre ricominciato pianto d'un bambino. M'era subito venuta viva alla mente l'immagine del giovane giacente sul suo letto duro a fissare estinatamente il soffitto bigio, basso sopra di lui; e m'andavo domandando quali potessero esser stati i suoi pensieri, mentre noi discorrevamo, fino all'istante che avova impugnato la fisarmonica e principiato il suo canto doloroso. Cercavo nei suoi ricordi, che m'eran noti, e non vi trovavo altro che privazioni, fame, degenze di anni all'ospedale, piaghe, sofferenze e solitudine...

Gli altri allo primo note erano ammutoliti; si udivano sol più i brevi respiri dei figli del ciabattino, che s'erano addormentati. Gli occhi del gobbetto grandi aperti nel suo brutto viso magro e precocemente rugoso velavansi umidi come un'acqua oscura battuta dalla luna; Farfalla invece mirava senza batter ciglio la finestra aperta, da cui uscivano i suoni, col suo solito sguardo asciutto e stanco... La durata della canzone non potè esser maggiore di cinque o dieci minuti, ma allora mi parve, ed anche ora a ripensarci mi pare forse stata d'un secolo. Quando finì, udii un paio di sospiri e di profonde aspirazioni involontarie come accade nei bambini; nessuno parlò più; ma tutti l'un dopo l'altro si alzarono adagio e si separarono in silenzio con cenni del capo e della mano.

(Riproduzione vietata)

RICARDA HUGH.

Un appello di Loti e Barrès ai turchi

Aspre critiche all'Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, mattino.

Il *New York Herald* pubblicava ieri una informazione del suo corrispondente a Losanna, dalla quale risultava che i turchi contano sull'appoggio dell'America, per fare valere le loro rivendicazioni. Uno dei principali argomenti della delegazione turca, avrà declamato dinnanzi ai giornalisti americani, che non appena la pace sarà firmata, la concessione del Governo di Angora di chiedere ai banchieri americani un prestito di 500 milioni di dollari, per regolare tutto il debito ottomano e liberare la Turchia da tutti i suoi obblighi verso le potenze europee. La Turchia sarebbe allora in grado di offrire all'America i pezzi dati alla Commissione dei debiti ottomani, e in modo particolare i diritti delle dogane sul sale e sugli alcool nonchè altri monopoli. I turchi sperano vivamente di poter concludere il progetto in questione. Essi sono decisi per guadagnarsi l'appoggio degli Stati Uniti, a concedere una notevole diminuzione.

Intanto i giornali pubblicano un appello, che Pierre Loti e Maurice Barrès, le cui simpatie per la Turchia sono note, hanno lanciato ai giornali ottomani. Essi rammentano ai loro «cari amici turchi» che la Francia ha sempre avuti tutti riguardi per la Turchia. «Le necessità della politica generale, è detto in questo appello, non hanno permesso alla Francia di rafforzare la speranza che noi avevamo riposto in essa. Tuttavia sarebbe molto ingiusto conservare rancore, poichè questa sistemazione è la conseguenza della guerra. Che voi lo vogliate o no, mentre, in passato, essa aveva fatto la guerra per voi. Sarebbe una singolare esagerazione che, per dispetto sacrificando il vostro interesse più vicino per concedere tutto all'Inghilterra e rifiutare invece tutto alla Francia, come voi avete fatto ogni Dell'Inghilterra... voi non avrete da aspettarvi che un asservimento economico e probabilmente politico più o meno mascherato. L'esempio dell'Egitto deve stornarvi. Dalla Francia voi non avete invece nulla da temere e dovete desiderare la collaborazione affettuosa come per il passato». Il manifesto termina poi con un appello alla saggezza di cui i turchi hanno dato prova per tanto tempo.

143 mila franchi per un francobollo!

La vendita della biblioteca Montesquiou

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, mattino.

La biblioteca del poeta Montesquiou e la biblioteca Goncourt, si trovano disperse per la seconda volta. La somma che la vendita ha prodotto, supera i 500 mila franchi. Ecco qualche cifra. Una lettera nella quale Balzac si lagnava di dovere regolare debiti urgenti e considerevoli, è stata venduta per 165 franchi; due autografi di Baudelaire, scritti a matita, hanno fatto 800 franchi. Un autografo di De Vigny, unito ad un libro 760 franchi; delle note di Paolo Lalondi, 345 franchi; una cartella di cuoio di Montesquiou ed alcune abili rilegature sono state acquisto deputate. Una di esse, perchè racchiudeva su due dei suoi cento foglietti bianchi qualche riga di D'Annunzio, della principessa di Beesco, dell'attrice Cecile Sorel, e di Ida Rubinstein, e del conte Boni de Castellane, messa in vendita a cinquecento franchi, è stata venduta a 2200. Un lotto di sette opere principali di Montesquiou, ha prodotto 6100 franchi. L'interesse massimo di questa vendita era concentrato sull'esemplare di Salambo, al quale era unita la famosa lettera sanguinosa di Flaubert, che Arturo Meyer, il direttore del *Gaulois*, aveva manifestato l'intenzione di acquistare per distruggerla, messa in vendita a 250 franchi, libro e lettera sono stati aggiudicati per 3500. La frase sanguinosa che nella lettera originale era stata cancellata, trascritta su di un foglietto a parte, è stata consegnata all'acquirente. Altra grande attrazione era una raccolta di documenti di lettere e di incisioni relative a Verlaine. Era un grosso volume rilegato in marocchino nero, sontuosa veste per letture nelle quali il povero poeta della Boheme, piangeva miseria. Chi avrebbe osato pensare che quelle carte scritte in fretta all'ospedale o negli alberghi loschi, dove il poeta abitava per chiedere in prestito cinque franchi, sarebbero state un giorno vendute per 16.500 franchi?

Nello stesso Hôtel des Ventes ove è stata fatta questa interessante asta, è stato venduto per 122 mila franchi, che con la tassa di lusso rappresenta il bel totale di 143,350 franchi un francobollo di un penny color vermiglio nuovo dell'isola di San Maurizio del 1847. Questo rarissimo francobollo faceva parte della famosa collezione Ferrary, di cui si stanno vendendo gli ultimi oggetti. Questa vendita avrà prodotto cinque o sei milioni.

Muore a 107 anni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27, mattino.

La persona più vecchia dell'Inghilterra, la signora Jane Lister, è morta a Lincoln. Era nata a Minting presso Horncastle, il 3 febbraio 1816, aveva dunque esattamente 107 anni, 2 mesi e 23 giorni. Questa dama che aveva conservato sino alla fine la pienezza delle sue facoltà mentali, non seguì nessuna prescrizione medica, non si curò mai, non si sottopose a nessun regime. In occasione del suo ultimo anniversario essa ha dichiarato ai suoi amici: «Se volete diventare vecchi come me, mangiate tutto quello che vi fa piacere, e non tormentatevi». Essa si era per tutta la vita imposta una regola e cioè si coricava alle 9 di sera e s'alzava alle 6 del mattino. La signora Lister non mancava, del resto, di saggezza, e l'anno scorso un direttore di teatro di Glascow aveva offerto settemila franchi per settimana per comparire sulla scena per una stagione di dieci settimane; era una piccola fortuna, ma la centenaria declinò questa offerta, dichiarando che il solo suo desiderio era di trascorrere in pace il resto dei suoi giorni.

Libri ricevuti

LUIGI TONELLI. «Alla ricerca della personalità umana», (biblioteca di cultura). — Ed. Modernissima, Milano, pp. 500, L. 15. — E' una raccolta di saggi di critica smilliana, divisa in quattro parti. Nella prima si discutono problemi interessanti l'arte e la morale, e vi si abbattano i nuovi doveri della critica d'oggi. Nella seconda si passano in rassegna i critici italiani più rappresentativi, dal Croce al Borgese, dal Farinelli ai Galletti, dal Giovee al Serra e al Baldensperger. Nella terza si tracciano le caratteristiche di scrittori italiani, quali il Verga, il D'Annunzio, il Pirandello, il Panzini, il Panini, il Bracco, la Deledda, il da Verona... Nella quarta si discutono le opere più recenti e famose di scrittori stranieri quali il Rostand, il Rolland, il Barbusse, il Prezzi, lo Zangwill, ecc. ecc. E' un libro organico che traccia a grandi linee un quadro completo del movimento letterario italiano di oggi, non trascurando intanto quello straniero. Ne parleremo a miglior agio.

SALVATORE GOTTA. «Lontananze». Dramma in tre atti. In 16, pp. 90. Alberto Stock, editore, Roma. — L. 5,50.

TEATRI

Faubourg Montmartre

di Duvernois e Tarride

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

L'*Ambigu* è oggi ritornato alla sua vecchia tradizione di teatro popolare rappresentando un nuovo dramma di Duvernois e Tarride intitolato: «Faubourg Montmartre». Il primo di questi due letterati è ormai famoso per i suoi romanzi di vita parigina, l'altro è un bravo drammaturgo provetto.

Il Duvernois e il Tarride hanno in questo dramma studiato un solo lato del celebre quartiere nel quale vivono tanti artisti parigini, quello della gente povera, delle donne perdute e degli individui viziosi. Il loro studio, coscienziosissimo, e ricco assai interessante. La storia, che si svolge nei cinque atti di «Faubourg Montmartre» è quella della famiglia Gentilhomme. Questa si compone di un vecchio e ricco fabbricante di cioccolato e delle due sue nipoti: Celia, che è la maggiore e conduce vita equivoca, e Geneva, una giovinetta di 17 anni, che è costretta in una casa di mode e non guadagna nemmeno quanto sarebbe necessario per provvedere a se stessa. Celia ha un amante: Crebe, Coelli e uno delle tante figure sinistre che frequentano i bars di Montmartre, commerciando in generi proibiti, strafinando le donne e giocando. Celia e Crebe hanno continuamente bisogno di denaro, ma la ragazza è alquanto disgustata della perniciosa influenza che l'amante esercita su di lei e di un infame mezzano, poichè Ginevra gli piace pochissimo e invorare, la trascina con se nei ritrovi di Montmartre ed egli si accorge di fare trovare qual bel ricco corteggiatore.

Tutto il dramma è qui: mentre il vecchio continuamente viaggia in provincia per conto della ditta da lui rappresentata, la figliola maggiore si sforza di trascinare nella perniciosa influenza che, istintivamente odiata da lei, la sorella e istintivamente degenerata, si ribella a tutti i tentativi fatti da questa e dal suo amante.

Il secondo atto, che si svolge nel retrobottega di un bar, ci fa conoscere un gruppo di quelle disgraziate che noi vediamo passare sui boulevards eleganti sorridenti e provocanti, ma che quando possono rifugiarsi in qualche angolo ove sono sicure che gli uomini non le scorgono, gettano la maschera della gioia e si abbandonano alle più amare e dolorose conversazioni.

Il pittore di quella gente e di uno di questi ambienti equivoci, che a Montmartre sono tanto numerosi, è riuscito impressionantissimo. E' là che Celia conosce un più elevato tenore di vita, che la seduce e la spinge alla rovina. La via discesa di Celia, come Celia, si è fatta da molto tempo alla vita allegra. La via discesa di Celia, come Celia, si è fatta da molto tempo alla vita allegra. La sua divisione di denaro ma è interessata da una passione sfrenata che non le è ricambiata. Quando Ginevra le chiede di aiutarla, la cacciata ricevuta risponde: Ma sì vi farò conoscere qualche mio vecchio amico! Ginevra scappa subito da quello casa e ritorna presso di mezzanotte presso la sorella. In giorno di passaggio delle due ragazze, come vede da un lungo viaggio, prova una terribile sorpresa quando si sa che un commissario di polizia si è presentato alla porta per parlare con Crebe. Celia fa il possibile per tranquillizzare il padre, ma il funzionario entra e procede ad una perquisizione.

Il vecchio viene allora a sapere che la ragazza aveva ospitato per qualche tempo l'amante e teneva in casa una certa quantità di cocaina. Il povero uomo muore poco tempo dopo; la figlia minore è ospitata in provincia da un generoso amico, il quale fa di lei una ragazza per bene. I cinque atti sono stati ascoltati dalla critica con molta attenzione ed alla fine dello spettacolo il pubblico ha fatto ai due giovani autori una calorosa ovazione.

Rideau.

AL CARIGNANO.

Monna Vanna, il poema drammatico di Maeterlinck ha richiamato un buon pubblico che è stato preso dalla poesia del lavoro e l'ha ascolto con favore. Alda Borelli, che era la protagonista, ha reso assai bene la dolcezza estatica e sognante di *Monna Vanna*, creatura di passione che passa su di uno sfondo insanguinato ed ha, con il tormento, la rivelazione dell'amore. Dopo il secondo atto l'attrice è stata festeggiatissima. Lodevole il Giorda, il Galassi e buoni gli altri. Stasera si ripende una quasi sconosciuta commedia di Bataille, *La maschera*, che avrà sapore di novità.

AL BALDO.

Per questa sera, sabato, è stabilita la prima rappresentazione di *Madama Butterfly* di Puccini, sotto la direzione del M.o Antonio Gallo. Ne saranno interpreti Giuseppina Gatti-Pasetto, Silvia Brushi, Rita Ceresto, Ubaldo Malvetti, Gianni Bonavevilo, Luigi Milanesi, Natale Villa e Basilio Predari.

ALLO SCRIBE. I balli svedesi.

Teatro quasi esaurito ieri sera, e accoglienze di pubblico festosissimo alla Compagnia dei balli svedesi. Erano in programma *Chopin*, *La serenata dei balocchi*, *Passatempo* e *Danzglitz*. I più vivi applausi furono per i primi tre numeri, nei quali brillarono particolarmente la Carina Ari, la Jolanda Fuggeny e il ballerino e coreografo Jean Borlin. Squisita artista veramente la signorina Ari, nella *Danza greca* e nella *Danza fantastica*, ricca di mezzi, varia di espressioni, plastica, fluida, musicale, alla raccolta i maggiori allori della serata. Anche il Borlin nelle sue diverse figurazioni fu molto ammirato. Ma bisogna dire che tutto il corpo di ballo in genere rivela una scuola di ragionata perfezione. In complesso è uno spettacolo di grazia, se non di sfarzo, di misura, di eleganza, che ieri sera ci ha rifatti e consolati della triste e volgarità straripante nei balli moderni.

Stasera altro spettacolo e domani ultime due rappresentazioni della Compagnia, che è a Torino in brevissima *tournée*.

LA «SOCIETA' DI CONCERTI».

Ci comunicano: «I signori soci della Società di Concerti sono convocati in assemblea generale sabato 5 maggio, alle ore 17, nel salone del Liceo musicale G. Verdi (via Rossini, 8), gentilmente concesso dal Municipio, col seguente ordine del giorno: 1.o Comunicazione del presidente; 2.o Nomina dell'intero Consiglio direttivo. Hanno diritto di intervenire all'assemblea, e ne sono vivamente pregati, gli antichi soci i quali hanno aderito al nuovo versamento di L. 25), ed i nuovi che hanno firmato la relativa scheda di adesione e versata la quota di L. 500. Potranno pure intervenire tutti coloro che prima dell'assemblea aderiranno alla Società e verseranno rispettivamente L. 250 se antichi soci e L. 500 se nuovi, al tesoriere della Società, avv. M. Sinigaglia (via San Francesco da Paola, N. 18, piano terreno), dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 dei giorni non festivi».

Già segnalammo l'importanza di questa provvida rinascita della benemerita Società di Concerti torinese. Speriamo che la ricostruzione avvenga su solide basi finanziarie, le quali consentano prosperi vita artistica, ed inchiamo a collaborarvi quanti amano le istituzioni di arte ed il prestigio di Torino.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

UMBERTELLA (Compagnia drammatica A. Falconi). Ore 21: «La figliuola di Cesare», commedia di S. Zambaldi.

ALFIERI (Compagnia di operette Nella Regini). — Ore 21: «Scugnizza» - operetta di M. Costa.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Alda Borelli). — Ore 21: «La maschera» comm. di H. Bataille.

BALDO (Stagione lirica). — Ore 21: «Madama Butterfly» - opera di G. Puccini.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casalegno). — Ore 21: «Tuk me-nen» - vaudeville di Manca.

SCRIBE — Ore 21: Balli svedesi della Comp. Rolf De Mare.

TRIANON — Cinema, Attrazioni, Arie varie. Spettacoli continuati dalle ore 15 alle 23.

MAFFEI — Ore 21: Spettacoli di varietà.

GIUOCO PALLONE VANCHIGLIA, ore 16, grande partita.

LA QUADRIENNALE - (Esposizione Nazionale di Belle Arti, Parco del Valentino). — Aperta (tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

GLI SPETTACOLI DI DOMANI

UMBERTELLA, ore 16: «Anima allegra» - commedia dei fratelli Quintero — ore 21: «Papà Leonardo» - commedia di F. Ricard — **ALFIERI**, ore 15 e 21: «Scugnizza» - operetta di M. Costa — **CARIGNANO**, ore 15: «Vestire gli ignudi» - commedia di L. Pirandello — Ore 21: «Monna Vanna» - dramma di M. Maeterlinck — **BALDO**, ore 14,45: «Faust» - opera di C. Gounod — Ore 21: «Madama Butterfly» - opera di G. Puccini — **ROSSINI**, ore 15 e 21: «Tuk-me-nen» - vaudeville di Manca — **SCRIBE**, ore 15 e 21: «Balletti svedesi».

Giornali e riviste

E' poco noto in Italia Jack London, l'originale romanziere americano di White Fang, morto poco più che quarantenne nel 1916, mentre era per imprendere la guerra. All'aspetto Jack London sembrava un gigantesco scozzese, dalle membra erculee, dal volto rasato; ma i suoi occhi avevano una strana dolcezza e una non comune espressione. Jack London fu, come quasi tutti gli uomini «riusciti» della sua razza, un autodidatta nel senso più vero e più fattivo della parola. Aveva poco più di dieci anni quando si gettò nel vortice della vita più avventurosa: egli fu infatti, volta a volta, mozzo, garzone, minatore, vagabondo; navigò sulle sdrucciole navi da pesca per mari polari, cavò l'oro del Klondike e nell'Alaska, viaggiò l'Oceano Pacifico. In questo senso egli ha parecchie somiglianze con un altro fantasioso romanziere: Stevenson. Ma egli attinse più fortemente di lui la forza vitale all'avventura. Fu soltanto a cinquant'anni pubblicò i suoi primi saggi novellistici. Ora una rivelazione. La rivista americana *Les Nouvelles Littéraires* pubblicano ampio un'intervista con la vedova di Londra, che ora si trova a Parigi. «La mia vita con Jack London — ella ha dichiarato — fu una serie ininterrotta di viaggi di nozze...». Ella aveva sposato il romanziere nel 1901. Ed erano veramente viaggi in grande stile. da San Francisco, per esempio, alle isole Hawai e dalle Hawai alle isole Marchesi, tra gli ambienti cavallereschi della Polinesia. Da queste impressioni apparve in tutta la sua nuova grandezza la figura di questo strano scrittore. Londra era la vivente illustrazione di questo assunto: «I forti sono sempre buoni, sempre allegri». Non una sola volta in mille quest'uomo ercoleo e pieno di vigoria fu la voce grossa. Egli aveva un *self-controle* ammirevole e un profondo rispetto del corpo. «Le ore sono tutta la mia fortuna» soleva dire; giacchè egli era vissuto alla più straordinaria attività. Non dormiva più di cinque ore ogni notte. La signora Anna Strunsky Walling che fu compagna della sua prima giovinezza declinò di averlo visto studiare per non interrottamente, dalle 8 della sera alle 3 del mattino. Egli soleva dire infatti: «Un giuoco ora di sempre buono. Vado a Napoleone che divide col tempo di battaglia, esso devono bastare anche per me, perchè la mia vita è un campo di battaglia». Un giornale qualunque gella nuove luci sulla sua figura. Nel 1902 un editore, Macmillan, voleva inviarlo come corrispondente al Transvaal, dove si combattevano tre inglesi e boeri. Ma la decisione dell'editore arrivò tardi. La guerra finì. Allora Londra disse a Londra: «Partite per il paese che più vi piace». Il romanziere depositò allora tutto il suo denaro in una banca e partì senza un soldo per Londra. Egli aveva deciso di studiare i bassifondi di White chapel (East End di Londra) che costituiscono, come è noto, il più sinistro fabbricato umano. Jack London, non volendo arrivare danaro, si decise a fare la scrittore sui Tamigi e vi restò fino per qualche tempo. In questo periodo di sei settimane, intorno a quell'interessantissimo romanzo che è il *Popolo dell'abisso* e che, naturalmente, piacque poco in Inghilterra...

***

Si danza, si danza molto nell'Africa centrale, sebbene senza *frak*. E anche le signore vere non fanno complimenti coi loro decoltés. Tutte le circostanze, tutte le ricorrenze sono buone per giustificare il ballo. In certe occasioni — nota il *Corriere* — esso assurge all'altezza di un rito, in certe altre a la pantomima ch'esso ricorda di più. Mentre finalmente il desiderio di mostrare il proprio corpo coperto da un ritmo, è causa sufficiente perchè in qualsiasi occasione si improvvisi un jazz-band e si inizi la danza. Ecco come esso si svolge. I ballerini in cerchio attorno al suonatore o ai suonatori, accompagnano i contorcimenti del loro corpo e l'allarmo saltellare or su un piede or sull'altro con ritornelli che cantano a gran voce in coro e che non si staccano dalla regola comune, mantenendosi cioè cadenzati e monotoni, e accordandosi col suono del tam-tam. Ad intervalli qualcuno di essi, dopo aver invitato una delle danzatrici (che nel cerchio occupano uno spazio a parte), si porta al centro ed eseguisce di fronte ad essa o da essa inviato un breve balletto, dopo di che riprende il suo posto perchè un'altra coppia lo possa sostituire. Nel frattempo gli altri continuano imperterriti nella loro occupazione. La luna complemento necessario, per mancanza d'illuminazione artificiale, il guardo soddisfatta di non esser sola ad aver l'aria cretina. Danza rituale tipica è invece quella del Dakimbo, sotto secreto del Mayumbo, che si radunano una volta all'anno per celebrare le proprie cerimonie, ed una volta ogni sette per fare nuovi iniziati. Come sono totalmente ignorati gli scopi reali della festa, così se ne ignorano del pari le forme rituali esteriori, e non è che per caso che ho potuto avere una descrizione delle loro danze da un vecchio residente del Mayumbo che pure non arrivò a scoprirle che per pura combinazione. Pare siano interessantissime; avvengono nella foresta in luoghi precedentemente scelti e sono circondate del più grande mistero. Mi è stato riferito che i danzatori vestono costumi speciali ornati di piccoli e grandi sonagli, che hanno il corpo coperto da un intonaco bianco, che portano una maschera e che prendono molto sul serio la loro occupazione.

***

Sembra che l'olio di ricino avrà presto una nuova applicazione, eminentemente industriale. Si è già notato purtroppo che la viscere terrestri stanno per esaurire i loro preziosi *stocks* di carbon fossile. Non solo: anche il petrolio sta per esaurire le proprie sorgenti. Grandi sono stati gli allarmi e gli scienziati si sono affrettati a studiare se ci sia nel vecchio globo qualche surrogato. Per il carbone non si è ancora trovato nulla; ma per il petrolio si è trovato l'olio di ricino, di cui si conosceva già l'efficienza intestinale, l'importanza come essenza illuminante, come lubrificante come ingrediente per la fabbricazione dei saponi. La coltivazione della pianta del ricino si presenta poi eminentemente facile e redditizia. Esistono infatti in America, in Asia e in Africa — nota il *Petit Parisien* — immense estensioni coltivate a ricino, tali da soddisfare a tutte le esigenze dell'industria. C'è stata l'epoca romantica delle piantagioni di zucchero, di cotone, di caffè, di tabacco; ci sarà ora l'epoca (più o meno realistica) delle coltivazioni del ricino. Quale Paolo e quale Virginia ispireranno al Bernardino di Saint-Pierre moderno l'idillio patatico fra le suggestive piantagioni di ricino?

***

La Polonia è, di tutti i paesi slavi — osserva la rivista *Costa Azzurra* — la più ricca in «memorie» e in «cronache». E non deve far meraviglia ove si pensi che la vita pubblica di quella Nazione — lungo romanzo di sangue e spada — fornisce ampia materia ai narratori, e che la vita privata della medesima, con la sua leggendaria ospitalità, i suoi usi campestri, favorisce le conversazioni fra italiani. L'amor della gloria e della famiglia metteva il polacco a tramandare ai posteri il proprio ritratto, quando i nuovi tempi succedettero alle cavalleresche della vecchia Repubblica, si vide apparire uno speciale genere di letteratura: la «gamenda», o «conversazione storica». Non si trattava di un racconto francese o italiano, dalle intenzioni salfiche o moralizzatrici; bensì di una narrazione molto lunga, una specie di «canzone di gesta» in prosa, nella quale dominava l'elemento inverisimile, con una punta di sentimentalità un po' ingenua. I più eminenti rappresentanti di questo genere furono il conte Enrico Rzewuski e Ignazio Chodzko.

***

Il primo insegnante della prima cattedra di lettere italiane all'Università di Torino, fu — rammenta Luigi Rava nella «Vita Internazionale» — Pier Alessandro Paravia, nativo di Zara. Questo dotto Paravia, che fu compagno del Tommaseo, nel 1831 aveva scritto (italianissimo sul Goldoni

CRONACA CITTADINA

Figurine che passano

Un cuore sensibile

Tomatis, capo-ufficio della Standard Mobile, a Torino, in Moncalvo, Magazzeno — lo sanno tutti quanti — è il « papà dei borsaioli », quello che non dà quartiere a questi lestofanti, ed il cui rincrescimento maggiore col suo lungo peregrinare attraverso le vetrerie sempre affollate di Torino, è quello di non poter dire a tutti i borsaioli che incontra: « Ti conosco, mascalzone! » Ma, siccome è impossibile che egli possa conoscere tutti i borsaioli, ed è certo che molti di quelli che vivono la loro vita avventurosa fra un Codice e l'altro, E' un lavoro di indagine faticosa, che, ogni o domani, può dare i suoi frutti. Non solo occorre lasciar parlare, ma sollecitare i chiacchieroni nel loro discorsi e allettare a « dichiarazioni » anche i più chiusi e restii. In questo modo si riesce talvolta a sapere qualche cosa che va più in là delle loro intenzioni e che è di somma importanza per la Polizia.

— Devo protestare — continua Tomatis — contro quella condanna di un anno.

— Lo supponevo...

— Ma non mi lei che è stato colpito con quella condanna? Un filantropo, un cuore entusiastico, un allevatore delle altrui miserie.

— E il filantropo sarebbe voi...

— Io, lei! Quella mattina ero in piazza Madama Cristina. Era l'ora più affollata del mercato, lo guardavo sul banco la frutta dolce e colorita, la verdura generosa, che freschezza, che giovinezza! Guardavo le mitilanine e le servette che, falsa la loro stessa e ne intrattenevano in fretta con la bettola sul volto. Le borse ed i portieri colmi reavviano nelle case il rifornito, in gioia, la vita! Che primavera, che santità di cose! Io mi commossi fino alle lacrime, mi sentii richiamato alla bontà, alla speranza, e ringraziai il buon Dio! Quand'ecco, signor commissario, mi si avvicina una donna; una donna macilenta, malveatita, debole, che quasi non poteva reggere il rozzo pargoletto che portava sulle braccia. Aveva la fame scritta sul volto, aveva la disperazione negli occhi. Con voce tremante e soffocata mi chiese del denaro per sè, per il suo bambino! In mi fregai nelle tasche. Nulla. Tutto era stato l'impressione provata in me dalla disgraziata, che mi ero persino dimenticato di non aver soldi, e la mia mano generosa era corsa istintivamente al soccorso... Ma poteva io lasciare senza aiuto la derelitta madre? Mai! Potevo io disinteressarmi di quella sofferenza e di quella miseria? No. Erano ancora in me i caldi, generosi, buoni sentimenti di poco prima, e ad essi ubbidii. Vidi passare una signora ben piantata e ben vestita, con la sacca piena di ogni ben di Dio. Come obbedendo ad un'ispirazione, le misi una mano nella tasca del sopraltito. O gioia! La mia mano incontrava un mazzo portamonete. L'afferrai, mi salvai per consegnarlo, senza neanche guardarci dentro, alla misera madre, e... mi trovai faccia a faccia col signor Mauricio. Il resto è noto...

— Ora, il resto vorrei da ré...

— Ma, signor lei, si può condannare solamente in base alle sapienze? Perchè non si è rinunciato in questa grande, non la si è interrogata? Non avrebbe detenta la mia difesa! Perchè si vuole a tutti i costi ed è ben chiaro. L'articolo 421 del codice penale che definisce e qualifica l'azione di furto è preciso. Il furto è: quando la sottrazione del mobile viene fatta per un profitto che sia economico. Ma io che profitto ci trassi? Destinavo tutto alla misera madre, faceva un atto di carità, di pietà, obbedivo alla legge di Dio, alla mia compassione, che è una superiore alla legge degli uomini!

E Tomatis, con un gesto alla solennità del commissario, con tutto quello che aveva in sè, di orgoglio umano e di ribellione alla ingiustizia e alla condanna, andò a riprendere nel vicolo cieco della vita il suo posto di prima, l'azione dell'arresto.

Università popolare

Questa sera, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, (via Bligny, 1) i prof. dott. Giuseppe Gino Guarneri, della nostra Università e membro della Reale Società Geografica, terrà una conferenza dal titolo: « Ricordi e visioni di guerra nell'Africa nordorientale ». Il prof. Guarneri, in veste di valoroso ufficiale, si trattenne a lungo in quelle regioni, ed ha molti e interessanti fotografie, che saranno proiettate ad illustrazione della conferenza. L'ingresso è libero.

L'Università del lavoro e della Previdenza sociale

Nel salone dell'Istituto previdenziale di previdenza sociale si è tenuta ieri la prima riunione del Comitato promotore per la creazione dell'annessa Università del lavoro e della previdenza sociale. Alla discussione hanno partecipato gli intervenuti ed in seguito a ciò è stato nominato un comitato esecutivo perchè provveda alla nomina delle modalità e dei mezzi necessari per dare vita alla nuova istituzione. Il Comitato pure ne verrà prossimamente convocato per esaminare quanto avrà deliberato la Commissione e per costituire definitivamente l'organismo culturale che in maniera così degna corrisponderà alla filosofia e la filosofia di tutta la cittadinanza.

Notiziario sindacale

I maestri — In via Bogino, 6, si è tenuta l'assemblea generale del Sindacato Maestri e le fasciste, presieduta dal prof. Ferraris, per la relazione del Congresso magistrale tenutosi a Milano del trascorso aprile. Quindi la stesso prof. Terzachi declinava costituita la Commissione esecutiva provinciale della Corporazione della Scuola, chiamando anche un maestro a farne parte in seguito comunico all'assemblea che alla fine di maggio si terrà a Torino un convegno di tutte le Corporazioni della Scuola per la Provincia di Torino e di Como.

Tutti i maestri e le maestre interessate alla concessione della proroga per l'esercizio del diritto di opzione, in merito alle pensioni, sono avvisati di recarsi oggi, sabato, dalle ore 17 alle 19, alla sede « F. Di Andrea » via del Carmine, 13, per apporre la loro firma alla domanda collettiva da presentarsi entro il 30 aprile al signor Sindaco.

Il convegno dei dipendenti Enti locali. — Domani, domenica, alle ore 10, si aprirà, e proseguirà, nella sede dell'Unione del Lavoro, durante tutta la giornata, il 2.o convegno regionale dei dipendenti Enti locali, aderenti all'organizzazione bianca. L'ordine del giorno comprende: l'organizzazione della classe ed i rapporti colle varie organizzazioni, relatore l'avv. Coppa Legorai; i recenti provvedimenti governativi a carico dei dipendenti, (relatore il segretario generale della Fidel); la tassa sul salario, (relatore G. Quinello).

Associazione Nazionale Combattenti. — Il Comitato addetto alla ricostituzione della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti informa che stasera, alle ore 20, nella Scuola Pacchiotti (angolo via Pietro Micca-via San Tommaso), è convocata l'assemblea generale dei soci per la ricostituzione della Sezione, la relazione della Commissione per la ricostituzione, la nomina delle cariche sociali, ecc. Secondo le modificazioni allo Statuto, approvate dal Consiglio nazionale, tenutosi in Napoli, non è più rappresentata la minoranza. Non potranno partecipare all'assemblea che coloro che presenteranno la tessera 1923 con fotografia.

"L'India moderna,,
Illustrata da Arnaldo Cipolla alla "Quadriennale,,

Nel salone centrale della Promotrice avrà luogo oggi, alle 16, l'annunciata conferenza di Arnaldo Cipolla su « L'India moderna ». Il brillante giornalista, che conta al proprio attivo già tante peregrinazioni mondiali, arricchito ora anche dall'esperienza del recente viaggio in India quale inviato della *Stampa* saprà far scintillare in tutti i suoi aspetti il poliedrico problema della sterminata terra, che costituisce come il cuore dell'Asia e ribolle di tanti problemi nuovi. La conferenza sarà variatamente lumeggiata e completata da una serie di proiezioni, che fanno parte della preziosa collezione fotografica che Arnaldo Cipolla ha raccolto durante il suo viaggio. E' inutile aggiungere che l'attesa del pubblico più eletto è vivissima.

Falso allarme d'incendio

Alcuni passanti notavano, verso le 21.15 di ieri, che del fumo usciva dal costruendo Albergo Diurno sotterraneo in piazza San Carlo, angolo via Alfieri. Veniva dato l'allarme alla caserma dei pompieri, e poco dopo i militi del fuoco sopraggiungevano con un carro attrezzato e pompa. Sanonchè si verificò uno inutilmente di un equivoco. Nei locali era stato acceso del carbone coke, allo scopo di asciugare i muri, e il fumo provenivano appunto dai fornelli. Ai pompieri non rimase quindi che far ritorno in caserma, dopo di aver sfogata la curiosità dei molti passanti.

Infortunio

L'operaio Previdisnaco Angelo, d'anni 18, abitante alla Venaria, mentre lavorava nello stabilimento della « Viscosa », cadde dall'altezza di circa tre metri, e riportò la frattura della scatola cranica e della clavicola destra. Trasportato al San Giovanni, il dottor Ferrero gli prestò le prime cure e lo fece poscia ricoverare nella sezione Serafini, con prognosi riservata.

Le solme gloriose

Fino a ieri, venerdì, era giunta soltanto la salma gloriosa del militare Eliseo Zanotti, proveniente da Cava del Tirreni. Essa venne deposta nella cappella ardente della sezione di P. N. ove non mancherà di ricevere il primo omaggio reverente della popolazione. Già le pie vegliatrici dell'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti hanno iniziato i loro turni con devoto amore a fraterno conforto della famiglia Zanotti.

Come da disposizione presa, e d'accordo col consiglio, la salma dello Zanotti verrà trasportata al Cimitero, colle altre salme di caduti che arriveranno nella prossima settimana domenica 6 maggio p. v. con solenne accompagnamento.

Le iniziative benefiche

A favore dell'Associazione nazionale del Fante in Campagna filodrammatica « Gastone Moletta » darà oggi alle 15 al Carignano una rappresentazione della commedia di Scribe e Legouvè: *Bataglia di dame*. G. D'Arese reciterà un brano della Sagra di S. Gorizia e Pavy. Orazio Quaglia pronuncierà l'elogio del soldato d'Italia. E' probabile l'intervento dei Duchi di Genova. Gli ufficiali, i colleghi, le scuole, le associazioni avranno speciali facilitazioni sui prezzi d'ingresso.

— A beneficio dei mutilati di guerra sarà distribuita in vendita domenica un libro per raccogliere fondi destinati all'Ambulatorio antimalarico. Il Comitato organizzatore fa vivissimo appello alla cittadinanza perchè sorregga la buona iniziativa.

La terza rappresentazione allo Stadium

Oggi sarà ripetuta per la terza volta allo Stadium la « Passione di Cristo », naturalmente se il tempo lo permetterà. Ad ogni modo i cittadini potranno con certezza sapere se la sacra rappresentazione si farà luogo, perchè in tal caso i tram posteranno i relativi avvisi.

Associazione generale degli Operai

Il Commissario prefettizio per l'Associazione generale degli operai comunica che da oggi, dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 17, alla « Casa dell'Associazione Generale degli Operai », sita in via Genova, 17, sarà effettuato il pagamento dei sussidi maturati a tutto il febbraio del corrente anno ».

I premi della fondazione Pacchiotti

La Giunta municipale ha così assegnato per l'anno scolastico 1921-922 i premi di lire 500 ognuno fondati dal senatore Giacomo Pacchiotti a favore degli studenti di medicina e chirurgia della nostra Università: Premio 1.o biennio, Franceschini dott. Silvio; Premio 2.o biennio, Milone Sebastiano; Premio 1.o triennio, Guerra Paolo.

Il prezzo del pane
nuovamente aumentato

Siamo alla vigilia di un nuovo aumento del prezzo del pane. Già la settimana dopo la sospensione del calmiere sul pane i proprietari di forni aumentarono il prezzo di cinque centesimi per chilogramma e, come è noto, prospettarono fin da allora come probabile un sensibile aumento sulle farine, verificatosi non appena il calmiere cessò di funzionare. Questo aumento — dicono i proprietari — si è venuto intensificando in questi ultimi giorni, tanto da raggiungere le otto o dieci lire in più per quintale. Il rincaro della materia prima doveva inevitabilmente condurre ad un aumento del prezzo del pane. Il Direttorio del Sindacato fascista panettieri, quello dei mugnai rappresentato dal cav. Vaccino, il rappresentante della Camera di Commercio ecc. ecc. Carnabal, il rag. Donato Isola per i consumatori ed un rappresentante dell'Alleanza Cooperativa dovevano riunirsi ieri sera alla sede del Sindacati fascisti in via Doglio 6, per stabilire la misura del nuovo aumento che doveva salire il pane, ma per l'assenza di alcuni dei rappresentanti che erano andati la Commissione non furono prese le deliberazioni conclusive. Il nuovo prezzo verrà fissato probabilmente oggi in una nuova adunanza.

L'imposta sui redditi agrari

Per la prossima denuncia dei redditi agrari si avverte che i contribuenti che nel giorno 29 corrente l'Agenzia delle imposte dirette Vittorio Alfieri 8 aperta per ricevimento delle denunzie, dalle ore 9 alle 12, e nel giorno 30 successivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

L'arresto d'un garzone ladro

Carlo Biagio Sclisca, d'anni 22, da Racalmuto (Caltanissetta), era riuscito ad allogarsi in qualità di garzone presso il filavolo Giuseppe Sienna a Mezzeri da Po, e ad acquistarsene la fiducia. Egli infatti si dimostrava un volenteroso ed infaticabile lavoratore nei campi. Ma l'altra mattina, all'ora in cui stava per cominciare faticha, accusò forti dolori di ventre ed il Sienna lo consigliò di starsene tranquillamente a letto. Appena però il padrone si fu allontanato, essendo ben certo che non sarebbe ritornato fino a mezzogiorno, il finto malato balzò dal letto, forzò l'uscio della camera del Sienna ed aperta con poca fatica il cassettone si impossessò di tutti i risparmi ivi accumulati, che ammontavano a 16.700 lire. Fatto il colpo si allontanò più che in fretta e si diresse a Torino, dove nel bottino si trovavano quindici Buoni del tesoro da mille lire ciascuno che egli intendeva di mutare in moneta corrente. Infatti giunto in città riuscì a vendere i Buoni senza incontrare contrasti. Quando però col suo grazioso il ladro si disponeva ad allontanarsi dalla città gli capitò l'infortunio di imbattersi alla stazione di P. N. nel signor Luigi De Alessi, della milizia fascista ferroviaria, il quale insospettito lo fermò. Lo interrogò e poscia col ausilio dei carabinieri specializzati gli sequestrò la somma e lo trasse in arresto. Il denaro rubato recuperato nella quasi sua totalità venne sequestrato per restituirlo al legittimo proprietario Giuseppe Sienna, il quale nutriva ormai ben poca speranza di rivedere il... fedele e volenteroso garzone, nonchè il prezioso rubacchi.

Rapinatori arrestati

Il tapparzierista Chiave, d'anni 53, da Margiglio, uscito alla mezzanotte del 22 corr. dalla bottiglieria « Sagra di S. Michele » in via Torino, 4, si era diretto verso la sua abitazione in via Montebello 25, quando venne improvvisamente aggredito alle spalle da due sconosciuti che gettatogli a terra lo tempestarono di pugni, gli strapparono la catena d'oro che aveva per ciondolo una sterlina, e l'orologio. Non contenti del bottino i due malviventi, intimarono al disgraziato di consegnar loro anche il portafoglio, che nonostante tutto l'aggredito cercava di difendere, dopo

ULTIME NOTIZIE

La Francia non vuol trattare?

Il Consiglio dei Ministri avanza la pregiudiziale: nessuna trattativa se la Germania non desiste dalla resistenza nella Ruhr

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 27, sera.

L'accentuarsi delle disposizioni intransigenti che vengo segnalando da più giorni ha trovato nel Consiglio di ministri, tenutosi ieri all'Eliseo, la sua consacrazione ufficiale. Pigliando come punto di partenza la tesi secondo cui le proposte in preparazione a Berlino non risponderebbero a nessuna reale intenzione pacifica di quel Governo, ma costituirebbero unicamente un nuovo artificio destinato a rafforzare la posizione di lotta della Germania, il Gabinetto francese sper[illegible] campo batterie rinunciando all'a[illegible] passo diplomatico per collocar[illegible] in primo piano l'attesa della fine [illegible] resistenza nella Ruhr. E' ann tesi che negli articoli di Herbette, sul *Temps*, aveva fatto capolino a molte riprese e da vario tempo. Ma evidentemente la tattica del Quai d'Orsay a questo riguardo non si era ancora cristallizzata. Oggi, abbiamo nella stampa una intera sinfonia sull'argomento. E il più importante si è che la questione dell'abbandono della resistenza passiva viene posta come esigenza preventiva anche nell'ipotesi che Cuno facesse proposte abbastanza ogne per meritare di essere prese in considerazione a Parigi.

La situazione attuale nella Ruhr — si dice — costituisce un vero e proprio stato di guerra. Ora, per passare dal far la guerra a trattare in pace è necessario procedere preventivamente ad un armistizio e armistizio significa deporre le armi, restando i belligeranti sulle rispettive posizioni. La Germania, quindi, deve desistere dal «sabotare»... l'attività francese nella Ruhr senza che ciò implichi minimamente per la Francia il dovere di ritirarsi dalla medesima. Si dovrebbe qui stabilire per lo meno una distinzione, volere cioè se la cessazione da parte della Germania degli atti di resistenza non potrebbe trovare un giusto corrispettivo, senza giungere fino all'evacuazione del bacino minerario, alla pura e semplice cessazione da parte della Francia del prelevamento di carboni, della cessione doganale e fiscale ecc. La teoria per lo meno sembra giuridicamente sostenibile. Ma non è certo nella stampa parigina che si può attendersi a vederla ventilata.

Il Matin, parafrasando le decisioni del Consiglio dei ministri, si limita a scrivere:

«Nessuna conversazione è possibile se la Germania non si dichiari ad agire come gli eserciti che si confessano vinti, cessando dalle ostilità e consegnando il proprio materiale da guerra. Coteste formule hanno nell'occasione un significato preciso: che tutte le disposizioni, i decreti, le ordinanze destinati ad incoraggiare la resistenza devono essere annullati. Tutte le misure finanziarie o di altra natura destinate a sostenere la disoccupazione devono essere pubblicamente sconfessate. Gli organismi trasferiti fuori della Ruhr (tipo il Kohlensyndicat) devono venirvi reinstallati» ».

L'Intransigeant di stasera rincara la dose:

«Noi diremo alla Germania volete trattare? Siete sincera nella vostra volontà di pace? In tale caso provvederete. Disarmate la Ruhr, firmate i decreti e le ordinanze che sopprimono quivi le leggi di guerra».

E finalmente il *Temps*, assumendo il tono della dichiarazioni quasi ufficiose, conclude:

«Il Governo del Reich, dopo il discorso di Poincaré di domenica scorsa, ha fatto dire nella Ruhr, e probabilmente anche altrove, che non terrebbe nessun conto della volontà della Francia e che la resistenza passiva continuerebbe a dispetto di tutte le proposte che potranno venire presentate agli alleati e di tutti i negoziati che potranno avvenire. Noi siamo autorizzati a dichiarare che il Governo francese non rinuncierà al suo modo di vedere. Esso non mutilerà in considerazione nessuna offerta. Insieme con tutte coloro la cessazione da parte della Germania degli atti di resistenza non potrebbe trovare un giusto corrispettivo, senza giungere fino all'evacuazione del bacino minerario, alla pura e semplice cessazione da parte della Francia del prelevamento di carboni, della cessione doganale e fiscale ecc. La teoria per lo meno sembra giuridicamente sostenibile. Ma non è certo nella stampa parigina che si può attendersi a vederla ventilata.

Il Matin, parafrasando le decisioni del Consiglio dei ministri, si limita a scrivere:

«Nessuna conversazione è possibile se la Germania non si dichiari ad agire come gli eserci

Indian

Al Concorso Internazionale di Consumo svoltosi il giorno 11 corrente mese in Milano, la nostra meravigliosa Indian "SCOUT", completamente equipaggiata da viaggio e di impianto elettrico, compie con un litro solo di benzina il percorso di Km. 51,599, classificandosi prima di categoria. La Indian "SCOUT" dimostra anche in questa circostanza un altro dei suoi pregi per l'economia di benzina.

Agenti per Torino e Cuneo:

F.lli BONASSO

Corso Valdocco, 1 - Torino

PALAZZO SIGNORILE
PORTA NUOVA
Termosifone, Ascensore. - Imminente costruzione. - Prenotazioni vendita alloggi.
Ing. BERTOLA, Corso Vittorio, 84

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AUREOL guarisce piante Bulbifere ornamentali; distrugge radicalmente canali, parassiti; accresce copiosi raccolti. — Centaria, San Tommaso, 24.

DATRUGS. Cancelli contri, stock esilio, colemorse, lipodermo. — Andrea Doria, 19. 4701

CALCOMANIE artistiche e comuni per industrie automobile. — Via San Massimo, 4, Torino. 4707

CANCELLI, Cancellate, Ringhiere, tre tavolini forte, colonne ghisa, lastre zincate, mezzi, incudini, vecchio compatto, bidoni, secchi, fusti, rimedi cuoio. Paolo Curtatone 5. 4708

CASSE legale d'imballaggio da vendere. Rivolgersi via Cernaia, 12. 4711

CAUSA scioglimento Liquido Termico, Bianchicco, Campi per formazione periodo assortito per stampi. Via Finanziaria sel. Tesoriera. 4709

DISPONENDO importante negozio della provincia, a referenti tessuti, colloquerie, drapperie, intende in conto deposito, garanzia massime referenze. — Scrivere cassetta 98 I., Unione Pubblicità, Torino. 4712

FINANZIAMENTI, sconto cambiali concede seria società istituto commerciale italiano. — Prenotare a San Francesco Paola 19, piano nobile. 4713

MACCHINARIO per forni ceduti Ilmiano completo. — Scrivere cassetta 98 I., Unione Pubblicità, Torino. 4714

MOTORE 105 HP. 200 volts, 50 periodi; motore 5 HP. 200 volts, 50 periodi, 4 poli, cercansi — Sassi, via Principe Tomaso Brescia. 4715

MOTORI elettrici nuovi e d'occasione, trasformatori statici, qualunque potenza, privati rimandati. Cossa Remo, via Bligny, 5. 4716

PASSOLI nuovi, usati tutta qualità, vendo Sacchetta Piemontese, Balmaria, 10, Torino. 4717

SIFONI marca sono sempre acquistati urgentemente. — Offerte a Pietrasanta Lagrange, 38. 4718

STAGNATURA tutta le caratteristiche brevetto, dando senza prova, sua semplicissima e procedimento ad articoli lamiera ferro). — Corso Ponte Mosca, 37.

STAMPI decorazioni specialità scelta fasci incandescenza. — Allora, Giaglio 9. 4687

TORNIO orizzontale lunare 1 metro, punte, mandrino forato vendesi ottimo stato. — Cantalupo, 7.

VINI. Le migliori miscele ai migliori prezzi. Grand-Dollar, via Ospedale, 18, Torino. 4696

ZARON germaniches per tutte le industrie. — Ivrea, Amedeo Pescon, 17. 4705

ZINDO collante qualunque partita compra Ballotta, corso San Maurizio, 19, Torino. 4674

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILISSIMA cardatore Pianiforte e contenzioni di lusso con perfetta conoscenza lingua francese cercasi da importante Ditta. — Dirigere offerte e referenze a Cassetta 102 P. Unione Pubbl. Torino.

A importante giornale fammiglie illustrato urgono attivi corrispondenti eminentemente ogni Comune. — Scrivere Era, 20, Riviera Chiaia, Napoli. 4725

AMMINISTRATORE occorre a ditta primo Bologna — scrivere cassetta 105 I., Unione Pubblicità, Torino. 4722

CAPO reparto cercasi da primaria Carrozzeria. — Offerte dettagliate preteso, posti occupati, cassetta 121 P. Unione Pubblicità, Torino. 4730

FERRA cercasi apprendista Valperga, Roma, 20.

GERCAJNER abili operatori, fonditori, animali per Ditta in metalli lavoro a cottimo lea rottolo. Via Saluzzo, 2. 4699

GERCASI abilissimo verniciatore letti, pratichissimo verniciatura lusso. — Scrivere, inviando copia referenze, posti occupati cassetta 96 P. Unione Pubblicità, Torino. 4700

GERCASI donna buon carattere, esigesi buona referenze. — Portinaia, Gioconda, 3. 4698

GERCO abile cameriere stoppino limpido presentato se non primario. — Bora, Cibrario 19. 4693

GERCO cameriera Alimentaria, giovane, anche non pratica. Rivolgersi dopo 3 domenica mercato. Torino. 4695

OPERAI. Operai pratici lavorazione vetro Giaccherini, buona retribuzione eventualmente trasferimento. — Scrivere cassetta 105 I., Unione Pubblicità, Torino. 4713

OPINIONI voli cercano persona tutte servizio, ottimi commerciali referenze. — Scrivere cassetta 103 I., Unione Pubblicità, Torino. 4717

OTTONI. Cesalini Aoli, ottime referenze, marito perfettamente in caratteristica, cercasi per Stabilimento. — Offerte con certificati cassetta 101 I., Unione Pubblicità, Torino. 4727

LABORATORIO progetti industriali offre impiego direttore a rare Mila 1500-600 lire. — Scrivere cassetta 112 P. Unione Pubblicità, Torino. 4683

MECANOTRICE abile macchina Cornely cercasi subito. — Corso Vittorio Emanuele 38. 4719

SIGNORINA stenodattilografa, pratica lavori ufficio, cercasi. — Inviare offerte cassetta 120 I., Unione Pubblicità, Torino. 4702

VITTORIA. Cercasi lavoranda stiratrice capacissima. — Scrivere cassetta 121 I., Unione Pubblicità, Torino. 4676

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

AZILE stenodattilografa comprendentesi occorrerebbero posti pratese. — Scrivere cassetta 1 P. Unione Pubblicità, Torino. 4688

CAPO meccanico, ampia conoscenza utensili moderni per maggiore produzione lavoro offresi. Scrivere cassetta 13 P. Unione Pubblicità, Torino. 4689

CASSIERA, lunga pratica, disposta cauzione offresi. — Scrivere cassetta 2 P. Unione Pubblicità, Torino. 4685

CAUZIONE rimborsabile carico impiego. — Scrivere Graft, corso Brescia, 4. 4686

COMMESSO praticissimo ingrosso, dettaglio terraglie, cristalli, chincaglierie, bambinaie referenze, posti pretese. — Scrivere cassetta 14 P. Unione Pubblicità, Torino. 4690

DATTILOGRAFA, licenza tecnica offresi lavori ufficio, tutti pretese. — Scrivere cassetta 104 P. Unione Pubblicità, Torino. 4691

DOMESTICO cameriere, ventiduenne, diciotto, licenza scuola, conoscenza lingua francese offresi. Scrivere cassetta 107 I., Unione Pubblicità, Torino. 4692

ELETTRICISTA installatore montatore cerca impiego. — Angelino, corso Siccia, 58. 4703

ELETTRICISTA specialista pensionato, buona referenze, disponibile immediato, manutenzione officine, piccole grandi industrie. — Parracchini, 200, corso Regina. 4680

ESPERTISSIMO contabile possessore titoli eccezionali mensa giornale. — Scrivere Cassetta 178 I., Unione Pubblicità, Torino. 4684

LAUREATO scienze commerciali, ragioniere, buona pratica bancaria commerciale, esperimentato e dati serii e volontà, qualche lavoratore, conoscenza francese, lingue, ottimi stipendio, disposto incarico valore, offresi primaria Ditta Torino, preferibile Belgrano Lanzone. — Scrivere cassetta 100 P. Unione Pubblicità, Torino. 4682

MARCEGALLO Cavaliere, ufficiale, garantisce buona tenuta, qualunque, cerca occupazione decorosa, anche qualche ore Torino. — Scrivere Cavaliere, Vanchiglia, 4. 4711

PENSIONATO ferroviario, soldatesse condizioni economiche, offresi garanzia, riduzione ed altra remunerazione decorosa compiere. — Scrivere cassetta 122 I., Unione Pubblicità, Torino. 4683

PRIMO cameriere, polizzista, cinque lingue, referenze referenze, urge lavorare. — Scrivere cassetta 100 P. Unione Pubblicità, Torino. 4694

QUARANTENNE, celibatario, già impiegato ufficio, serio, onesto, licenza tecnica, offresi decorosa corrispondenza, qualsiasi residenza. — Scrivere cassetta 117 I., Unione Pubblicità, Torino. 4701

RAGIONIERE disposto per giorni, serali, mezzi o festivi, commerciali verificho, bilanci. — Indirizzare Via Balbiano, 12. 4697

RAGIONIERE praticissimo impianti, riordinamento, libere ore diurne o serali, offresi. — Scrivere cassetta 122 I., Unione Pubblicità, Torino. 4693

SIGNORINA bella presenza, pratica ufficio, ottima dattilografia, conoscenza lingua francese corrispondenza, licenza ginnasiale. — Scrivere cassetta 1 P. Unione Pubblicità, Torino. 4704

TRATTARUDENE distinto, colto, conoscenza 3 lingue, cerca ufficio amministrativo qualsiasi settore, purchè libero. — Dirigere offerte cassetta 1 P. Unione Pubblicità, Torino. 4705

VEDOVA signora onorata, sola, desidera occupazione qualsiasi per le sue poche ore libere, referenze. — Scrivere cassetta 11 P. Unione Pubblicità, Torino. 4706

Società, esercizi, ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Cercasi Alloggio commerciale, terzo o ammezzato, buona esposizione, numero vani e condizioni locale minimo. — Premi, Sommeiller, 7.

A. A. A. Affittasi Confidenza, 24-ottobre, 11 vendita, mobilio, affitto intimidire. Rivolgersi 25.000 ottobre. — Gilletta, Roma 22.

A. A. A. Affittasi Drogheria, vini, liquori, distillerie, alloggio, cedesi 25.000 — Infetta, Roma 25.

A. A. A. Affittasi Salumeria vini, alloggio, cedesi causa motivi famiglia. 25.000 occasione — Infetta, Settembre, 12.

A. A. A. Affittasi Salumeria vini, gelateria, ai banchi completo. Cedesi 25.000 occasione — Gilletta, Roma 22.

A. A. A. Affittasi Confidenza, mobilio — Premi, allegerio, richiedo migliore vetrie, adatto qualsiasi genere, cedesi 25.000, stesso mobilio, locazione 12.000 mensile — Premi, Settembre, 12.

A. A. A. Affittasi fabbrica Pietra liquida, speciali locali, allegerio, Mensili 30.000 — Infetta, Roma 25.

A. A. A. Affittasi rivendita pasticceria, pane, generi alimentari, vini, allegerio, centrale, reddito 30.000 annui, Roma, 25 — Premi.

A. A. A. Affittasi rivendita pasticceria, pane, carne, macelleria Nizza, forte sopra, allegerio, cedesi argentinissimo, motivi familiari 15.000 — Premi, Settembre 12.

A. A. A. Affittasi bottega alimentare, vini, liquori, commerciantissima, allegerio, richiedo 18.000 — Infetta, Roma 25.

A. A. A. Affittasi commerciali, vini, liquori, legni carbone, allegerio, locazione ed garantita 30.000 — Infetta, Roma 25.

A. A. A. Affittasi negozio parrucchiere, manicure, massaggi, migliore centro, grande allegerio richiesto, occasione? — Gilletta Roma 25 mesi.

A. A. A. 40.000 cedesi negozio pellicceria centralissimo Torino, locazione, 5.

A. A. A. 450.000 cedesi Hotel Mobile pubblico Bosco — Zanzibar, Isernia, 3.

A. A. A. Bottiglieria della Stazione, forte incasso, cedesi, causa partenza, 30.000. — La Piemontese, Nizza, 17.

A. A. A. Bottiglieria Trattoria centrale, forte incasso, allegerio, cedesi causa ritirarsi società, 40.000 urge — Premi, Settembre, 12.

A. A. A. Cedesi Ristorante periferia grande incasso, ampie locali decori, allegerio, cedesi capitale 60.000 — Premi, Settembre 12.

A. A. A. Drogheria, centro speciale, vini pregiatissimi, cedesi 250 garanzie prova, quattro mensile allegerio, cedesi urgentissimo 30.000 — Premi, Settembre, 12.

A. A. A. Gelateria, caffè, Laboratorio, allegerio, Stampi, 15.000 — Giulio, 2 bis, Martiri, 4.

A. A. A. Impiantare Gelateria unica Stabilimento, buona esposizione, poco ammontare — La Piemontese, Nizza, 17.

A. A. Affittasi bottega e cinque camere vuote, in quella qualsiasi genere, capitali 15.000. — Scrivere cassetta 17 P. Unione Pubblicità, Torino.

A. A. A. Fruttivendolo, alimentarista, macellaio mediocre, favorevolissime condizioni giornalieri — La Piemontese, Nizza, 17.

A. A. Impianto Gelateria unica Stabilimento, buona esposizione, poco ammontare — La Piemontese, Nizza, 17.

A. A. Sanitario Alimentario, Drogheria, ingrosso, minuto, otto ambienti, 30.000 — La Piemontese, Nizza, 17.

A. A. A. Torrefazione, degustazione caffè centralissima. — La Piemontese, Nizza, 17.

A. A. Avviatissima Birreria Bar, posizione commercialissima, ristretti. — Perotti, Lagrange, 36.

A. A. Avviatissimo Magazzino carboni carbon, lavoro assicurato, ristretti personale, causa scioglimento società. Rivolgersi, Lagrange, 36.

A. A. Avviatissima negozio vasie, cristallo, specialità ferro, allegerio, 15.000 — Petrelli, Lagrange, 36.

A. A. Bottiglieria Trattoria molto avviata, allegerio, ristretti personale. Occasione — Giulio, Martiri, 4.

A. A. commerciabile, Drogheria, bellissimo allegerio, 15.000 — Giulio, Cibrario, Martiri 4.

A. A. Drogheria centrale vini, allegerio, luogo incasso, causa famiglia, 30.000 — Giulio, 2 bis, Martiri 4.

A. Avviatissima elegante Bottiglieria Torrefazione, vini, caffè, liquori, personale, cedesi direttore, conto 15.000. — Scrivere cassetta 16 P. Unione Pubblicità, Torino.

A. A. A. 15.000 cedesi negozio vasie, cristalli, allegerio, ristrutturazione — Bevilacqua, Bar centrale, Palazzo Città.

A. A. A. 15.000 cedesi negozio vasie, cristalli, allegerio, ristrutturazione — Bevilacqua, Bar centrale, Palazzo Città.

ANNUNCIONA cartoleria, Santuario, 100-100.000 persona amministrazione nuova impresa artistica, scuola, riscuotere Lavoro locale, Pannello, cassetta postale 420, Torino.

A. Cedesi Alimentarista Salumeria forte incasso, allegerio, Borsa, via Palazzo Città 8.

A. cedesi ingrossamento, causa divenire avviata bella pasticceria, vini, liquori, ottimo allegerio, affitto 3000 — Infetta, Roma 25.

A. Cedesi Trattoria, Bar, vini, Via Roma, 22.

A. A. Avviatissima commerciali, vini, liquori, legni carbone, allegerio, incasso ed garantito 30.000 — Infetta, Roma 25.

A. A. Avviatissimo panificio, macchinario completo, magazzini, migliore centro, grande allegerio richiesto, occasione? — Gilletta Roma 25 mesi.

A. A. A. 40.000 cedesi negozio pellicceria centralissimo Torino, locazione, 5.

A. A. A. 450.000 cedesi Hotel Mobile pubblico Bosco — Zanzibar, Isernia, 3.

A. A. A. Bottiglieria della Stazione, forte incasso, cedesi, causa partenza, 30.000. — La Piemontese, Nizza, 17.

A. A. Bottiglieria Trattoria centrale, forte incasso, allegerio, cedesi causa ritirarsi società, 40.000 urge — Premi, Settembre, 12.

A. A. A. Cedesi Ristorante periferia grande incasso, ampie locali decori, allegerio, cedesi capitale 60.000 — Premi, Settembre 12.

A. A. A. Drogheria, centro speciale, vini pregiatissimi, cedesi 250 garanzie prova, quattro mensile allegerio, cedesi urgentissimo 30.000 — Premi, Settembre, 12.

A. A. A. Gelateria, caffè, Laboratorio, allegerio, Stampi, 15.000 — Giulio, 2 bis, Martiri 4.

A. A. Impiantare Gelateria unica Stabilimento, buona esposizione, poco ammontare — La Piemontese, Nizza, 17.

A. A. Affittasi bottega e cinque camere vuote, in quella qualsiasi genere, capitali 15.000. — Scrivere cassetta 17 P. Unione Pubblicità, Torino.

A. A. A. Fruttivendolo, alimentarista, macellaio mediocre, favorevolissime condizioni giornalieri — La Piemontese, Nizza, 17.

A. Occasione 6.000, causa malattia cedesi bella drogheria, allegerio, tratta direttamente 60 al mese, minimo.

AVVIATA azienda meccanica, specialità conto e clienza Case primarie, coadiuvabasi, accorrerebbe solo capitalista collaboratore. Scrivere cassetta 18 I., Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATISSIMA comoda cerca specialista per sua piccola fermata, sicuro guadagno. Scrivere cassetta 1 P. Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATISSIMO causa, ottimo guadagno per persona bellissimo allegerio. Parco in Torino. — Scrivere via Nomaglio, 6.

BLOCCAGGI macchine, relativi articoli speciali, meccanicamente ottimi. — Rivolgersi Ufficio Brevetti, piazza Giulio, 9.

CAFFE' Bar importante, con biliardi, senza allegerio, Vittorio, occasione — Gilletta, Roma 25.

CAFFE' Bottiglieria rinomata, occasione buona, con sale, cucina, ottimo allegerio, capitalizzazione reddito — Lauro Regina, 15, Mobilificio.

CALZOLERIA avviatissima, buona posizione, ottima clientela, rimettasi; allegerio ottimo. — Giannotti Bianchi, corso Vittorio, 45.

CAPITALISTA commerciante formazione società ditta grande importanza, eccezionale occasione, capitale 100-500 biglietti. — Abbone 25, Monte Carlo.

CAUSA impegni famigliari commerciabile, droghiere vini e liquori con allegerio, magazzino olii e saponi via Piacenza 18.

CAUSA malattia cedesi Pensione Riviera Ponente, ottimo allegerio, ottimo affare. Immobile. Mondo, 40.

CAUSA malattia ritiro avviato negozio stoffe, merletti e confezioni, grande reddito, con alloggio, Ufficio Rivolgersi dalle 14 alle 16, Giannotti Pio 21.

CAUSA malattia cedesi Pensione Riviera Ponente, ottimo allegerio, ottimo affare. Immobile. Mondo, 40.

CAUSA malattia ritiro avviato negozio stoffe, merletti e confezioni, grande reddito, con alloggio, Ufficio Rivolgersi dalle 14 alle 16, Giannotti Pio 21.

CEDESI avviata Fabbrica lime ritrovasi bene Torino; eventualmente sub ingresso, fabbricato forza motrice — Rivolgersi Piazza Statuto Torino, 12.

CEDESI [illegible] Torino.

CEDESI Bottiglieria bar causa partenza in America, piccolo capitale — Rivolgersi Bosco, corso Vercelli, 30.

AFFITTASI locale uso industria magazzino, 500 Bicocca via Cervi, 30.

AFFITTO alloggio vasto signorile 5-6 ambienti — Sartorio, 10.

AFFITTO bar buon avviamento, ampio spaccio, ottimo allegerio, prospiciente zona operaia — Scrivere cassetta 1 P. Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTO negozio vasie, ottimo locale, ampio allegerio — Scrivere cassetta 1 P. Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGETTO 4 stanze, cucina, cantina, soffitta, Avigliana, 10.

ALLOGGETTO vasto, ottimo, terza piazza, cucina, Bertola, 10.

ALLOGGI in corso Peste Nove, 4 in vasto cortile, terzo completamente nuovi. — Corso Inghilterra, 40.

ALLOGGIO via Cibrario 20, 3 stanze, cucina, cantina, 3° piano, ore pasti. — Rivolgersi Cibrario 20, dalle 14 alle 16, oppure mattino.

ALLOGGIO quattro camere, cucina, cantina, 3° piano, via Cibrario 20. — Rivolgersi portinaio stesso.

ALLOGGIO via Cibrario 20, 3 stanze, cucina, cantina, 3° piano, ore pasti. — Rivolgersi portinaio stesso.

ALLOGGIO quattro camere, cucina, cantina, 3° piano, via Cibrario 20. — Rivolgersi portinaio stesso.

ALLOGGIO via Cibrario 20, 3 stanze, cucina, cantina, 3° piano, ore pasti